CNDI

NOTIZIARIO TRIMESTRALE

DELLE DONNE ITALIANE

CONSIGLIO NAZIONALE D

ANNO IX - N. 4 - Dicembre 1975

ABBONAMENTO: L. 3.000 i quattro numeri
L. 5.000 per l'estero
L. 10.000 sostenitore
L. 750 il numero singolo

Spedizione in abbonamento postale - gruppo IV (70%)

ASSR

5/6

CHE COS'E' IL C.N.D.I.?

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane è una federazione di associazioni femminili che agiscono nel campo sociale, economico, giuridico e culturale per la difesa degli interessi della donna, allo scopo di inserirla senza discriminazioni nella società moderna.

Fondato nel 1903 dalla Contessa Gabriella Spalletti-Rasponi, fu disciolto nel periodo del fascismo e ricostituito con il Congresso tenuto a Milano il 21-22-23 maggio 1949.

Il C.N.D.I. raggruppa oggi circa quaranta associazioni femminili a carattere nazionale e locale, in nome delle quali agisce ogni volta che problemi interessanti la vita della donna sono in discussione.

IL C.N.D.I. E' AFFILIATO AL CONSEIL INTERNATIONAL DES FEMMES

Il Conseil International des Femmes (International Council of Women) fu fondato a Washington nel 1888 per coordinare in tutto il mondo l'azione delle donne, allo scopo di ottenere la loro parità giuridica e politica e permettere loro di partecipare al progresso civile della società.

Al Conseil International des Femmes sono affiliati attualmente i Consigli Nazionali di 68 Paesi. Il Conseil è riconosciuto dall'O.N.U. come Organizzazione non Governativa con Status Consultivo A. presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite e presso le sue Agenzie Specializzate, quali l'U.N.E.S.C.O., la F.A.O., l'O.I.L. e l'U.N.I.C.E.F.

Per ragioni organizzative è sorto una diecina di anni fa un « Centre Européen du C.I.F. » che attualmente ha sede in Germania Federale e gode di status consultivo A. presso il Consiglio d'Europa.

COME SI COLLABORA CON IL C.N.D.I.?

Tutte le donne possono collaborare con il C.N.D.I. sia aderendo ad una delle associazioni femminili federate e sia iscrivendosi come socia aderente con diritto a partecipare alle Assemblee annuali. Si può anche chiedere di collaborare ai lavori di una delle Commissioni Studio.

Le quote di adesione al C.N.D.I., comprensive dell'abbonamento al Notiziario, sono:

Associazioni Nazionali	L. 20.000 annue
Associazioni Locali	» 10.000 »
Socie aderenti singole	» 5.000 »

Segreteria Centrale: 00193 Roma - Via Ennio Quirino Visconti 55.

Le quote e gli abbonamenti possono essere versati nel C/c Postale n. 1/42479 intestato a Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, Roma 6.

La Segreteria Internazionale del C.I.F. si trova a 75 Paris (9e) - 13 Rue Caumartin (Francia).

Il Centro Europeo del Conseil International des Femmes ha sede in Germania Federale. Indirizzo: c/o M.me Boehm - Admiral Scheerstrasse N. 5 - D-44 Münster - Germania Federale.

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL C.N.D.I.

SOMMARIO

Saluto della nuova Presidente 3

La Conferenza Internazionale del Messico 5

In margine alla Conferenza del Messico 8

Messaggio del Segretario Generale dell'ONU 9

Il Congresso Mondiale di Berlino-Est 11

Documenti approvati dal Congresso di Berlino 14

Notizie brevi dall'Estero 17

L'Assemblea Triennale del C.N.D.I. a Pescara 19

In memoria di Laura Eulambio 26

La condizione femminile in Europa 27

Per i Consultori familiari 30

Notizie brevi dall'Interno 31

Vita delle Associazioni 34

Cronaca delle Manifestazioni 37

Appello ai lettori 42

Il nuovo Direttivo del C.N.D.I. 43

Associazioni federate al C.N.D.I. 44

Direttore responsabile: Jolanda Torraca

Comitato di redazione: Gigliola Corduas, Liliana Richetta, M. Sofia Spagnoletti-Lanza, M. Luisa Zavattaro-Ardizzi

Redazione: 00193 Roma - via Ennio Quirino Visconti 55 - tel. 31.42.93

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 11.069 del 24 giugno 1966

Tipografia G.E.R. - Roma

AVVERTENZA

Le notizie contenute in questo Notiziario possono essere riprodotte citando la fonte.

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero del Notiziario, nell'articolo di Laura Liuzzi Barzilai su « Nuove norme concernenti il regime patrimoniale della famiglia », a pag. 12, riga 22, sono state omesse quattro parole dopo « la cessazione degli effetti civili del matrimonio »; occorre aggiungere: « per la separazione personale ».

A pag. 14 nella nota a piè di pagina l'articolo delle norme transitorie è il 228 e non il 298.

SALUTO DELLA NUOVA PRESIDENTE

Rivolgo un saluto ed un augurio molto cordiale a tutte, Associazioni federate e singole socie, con la speranza che questo sia l'inizio di un colloquio che possa rinnovarsi ed essere sempre più proficuo nel tempo.

Un grazie ancora a quante mi hanno dato la loro fiducia e la promessa di un serio impegno per portare avanti l'azione che il C.N.D.I. deve svolgere in campo nazionale ed internazionale.

Ho fiducia nei compiti istituzionali del C.N.D.I. e per lunghi anni ho lavorato con dedizione, a volte anche con sacrificio, in collaborazione sincera ed attiva con le nostre care, validissime past-president; mi auguro che il democratico avvicendamento degli incarichi assicuri la continuità ideale del nostro lavoro.

Ma per avere sempre un ruolo vitale in una società in continua trasformazione è necessario rinnovarsi con intelligente aggiornamento; è necessario cioè adottare una politica giusta nel momento giusto. Mi sembra che tale metodologia è stata efficacemente attuata nei sei anni di presidenza di Liliana Richetta, nei quali il C.N.D.I. e tutte le singole Associazioni federate, superata la fase delle necessarie e più immediate rivendicazioni, sono passate ad una concreta azione di partecipazione attiva alla vita del Paese, svolgendo una valida funzione di propulsione e di consultazione presso gli Enti locali, soprattutto a livello Regionale.

Indubbiamente queste fondamentali attività di iniziativa e di coordinamento dovranno essere potenziate con rinnovata fiducia nel prossimo triennio di lavoro per giungere ad una istituzionalizzazione del rapporto consultivo tra gli Enti locali e le Associazioni femminili.

Vorrei però sottolineare che a Pescara un nuovo obiettivo si è prospettato per il C.N.D.I. ed è stato accolto dall'unanime consenso dell'Assemblea: guardare all'Europa, impegnarsi seriamente per l'Unificazione europea ed agire in tempo affinché le donne non restino fuori da un processo di formazione politica, che certamente segna un momento storico di vitale importanza per la nostra Europa.

60

Le donne non devono lasciarsi sfuggire l'opportunità di agire *ora* da protagoniste; sarebbe un errore irreversibile sollecitare « a posteriori » il diritto all'inserimento ed alla partecipazione.

Personalmente credo con profonda convinzione che soltanto una vera unificazione europea, su libere basi democratiche, potrà consentire — nel superamento di ristretti interessi nazionalistici — un reale progresso sociale, politico ed economico dei nostri rispettivi Paesi ed assicurare le premesse di una pace stabile.

Egualmente credo con fermezza che la costruzione di uno Stato sovranazionale, che ha bisogno dell'apporto costruttivo di tutte le forze attive dei popoli europei, è una occasione importantissima che si offre alle donne per inserirsi con pienezza di diritti nel nuovo sistema politico.

Una meta precisa ci attende in questo campo: le elezioni del Parlamento europeo, a suffragio universale diretto, fissate per la primavera del 1978 in tutti i Paesi della Comunità. Dunque, quasi un triennio di serio lavoro, per creare una coscienza europea ed impegnare tutte le forze femminili.

Maria Sofia Spagnoletti Lanza

AMELIA CORTESE SEGRETARIO DEL CONSIGLIO REGIONALE CAMPANO

La nostra consigliera, dott. Amelia Cortese-Ardias è la sola donna eletta nel Consiglio Regionale della Campania ed è nello stesso tempo il solo rappresentante del Partito Liberale. Inoltre essa è stata nominata Consigliere segretario dello stesso Consiglio, entrando così a far parte dell'Ufficio di Presidenza.

Nell'inviare ad Amelia Cortese-Ardias le più vive congratulazioni del C.N.D.I. ricordiamo un suo recente intervento, pronunciato nella seduta del Consiglio Regionale in data 11 agosto scorso, nel quale essa ha prospettato alcune possibilità di utilizzazione del Fondo Sociale della Comunità Europea per dare maggiore sviluppo alla qualificazione professionale femminile nel Mezzogiorno d'Italia.

61

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL MESSICO VISTA DA CHI C'ERA

A tre mesi dalla chiusura della Conferenza di Città del Messico non si è cancellata dalla mia mente l'impressione di sconforto e di amarezza che ne ho ricevuto.

Quello che è stato rilevato anche sul nostro Notiziario, desunto dalle notizie dei giornali e dalle prime relazioni di delegate, non può che essere confermato da chi ha partecipato ai lavori.

Le ragioni di questa delusione sono molteplici e riguardano sia l'eccessiva politicizzazione, a tutto detrimento, fra l'altro, degli scopi precipui della manifestazione, sia gli stridenti contrasti ambientali che non potevano passare inosservati neanche allo spettatore meno attento, sia l'osservazione che forse, nemmeno nella Conferenza mondiale dell'Anno Internazionale della Donna, la donna ha avuto la parte preponderante!

Già col discorso di inaugurazione del Presidente del Messico Luis Echeverria, seguito a quello di Waldheim che aveva aperto i lavori, e interrotto da molti applausi (particolarmente entusiastici quelli dei delegati del « terzo mondo »), la Conferenza ha assunto quel tono eccessivamente « politicizzato » che è stato rilevato da più parti e che ha dato inizio alla formazione paralizzante dei noti schieramenti e ha contribuito a limitare il valore e la portata dell'avvenimento.

Echeverria, dopo una lunga introduzione riguardante la condizione della donna, ha ribadito la necessità della trasformazione dell'ordine economico mondiale, criticando non troppo velatamente il sistema capitalista e ha auspicato la strutturazione di un mondo più giusto, ottenuta anche con l'apporto delle donne.

Al discorso del Presidente del Messico ha seguito quello di Helvi Sipila la quale, dopo aver fra l'altro rilevato che « non esistono paesi nel mondo dove le donne siano rappresentate proporzionalmente al loro numero », ha concluso che scopo della Conferenza era « trovare una appropriata strategia per superare centinaia di anni di oppressione e di discriminazione ».

Mentre nel Palazzo delle tre Culture le delegazioni ufficiali si alternavano al microfono con paludati discorsi rispecchianti le posizioni dei

rispettivi Governi, all'altro capo della Città le rappresentanti di Associazioni femminili, internazionali e non, le patetiche femministe « ancien regime » e quelle più assurdamente e violentemente libertarie, i gruppi delle lesbiche, che fornivano ai giornalisti l'estro per i loro « pezzi di colore », discutevano non sempre pacatamente e non sempre argomenti pertinenti al tema del Congresso.

Le delegazioni ufficiali presentarono numerosissime raccomandazioni, documenti, emendamenti, molti dei quali però erano chiaramente solo politici, o, pur apparendo aderenti alle finalità della Conferenza, avevano anche scopi politici o provocatori. Già dai primi giorni si veniva delineando l'odiosa posizione già emersa con l'allontanamento di numerosissime delegazioni durante il discorso di Lea Rabin e proseguita con la diserzione dal ricevimento offerto dall'Ambasciata Israeliana. Questo si è verificato solo nei confronti di Israele e non nei confronti di altri Paesi ugualmente o anche più « discussi » in campo internazionale.

Quegli stessi delegati che parlavano di abolizione dell'imperialismo, dell'apartheid, davano una squallida dimostrazione di razzismo discriminando di fatto e creando « apartheid » nei confronti della delegazione di uno dei paesi dell'O.N.U.

E che la Conferenza del Messico sia stata usata per portare avanti un premeditato e vergognoso assunto è dimostrato, pur troppo, dalla recente risoluzione approvata dalla Commissione sociale dell'Assemblea generale dell'O.N.U. nella quale si è giunti a considerare il sionismo razzismo !

La dichiarazione finale proposta dal « gruppo dei 77 » contiene importanti risoluzioni e principi quasi tutti accettabili ma, come numerosi altri documenti, il sionismo viene in essa accomunato al colonialismo, alla discriminazione razziale, all'apartheid.

Trattative per poter giungere ad una approvazione unanime dell'importante documento non raggiunsero lo scopo, per cui quella che doveva essere la Conferenza per la pace, la concordia e l'amore fra i popoli e per l'affermazione dei diritti della donna, si concluse, come è noto, con l'approvazione del documento ufficiale con 89 voti favorevoli, 19 astensioni (fra le quali quella italiana) e 2 voti contrari (Israele e Stati Uniti) — la Conferenza, che avrebbe dovuto essere « gestita » da donne e avrebbe dovuto dare un serio contributo alla risoluzione dei problemi delle donne, in realtà non presentava caratteristiche che la differenziassero nettamente ed in senso positivo dalle altre conferenze promosse dall'O.N.U. Non aveva del tutto torto Betty Friedan a dire a questo proposito che i Governi si sono fatti rappresentare da donne, ma hanno fatto esprimere a queste donne opinioni formulate da uomini. In verità,

63

se le delegate erano ovviamente in netta maggioranza, nelle riunioni non ufficiali, dove però si discutevano i punti essenziali e si stendevano i documenti, gli uomini presenti erano più numerosi delle donne e quasi tutti funzionari, rappresentanti dei Governi all'O.N.U.

Senza voler dar troppo peso alla insinuazione che troppe Capo-delegazione erano tali per meriti « di famiglia » in quanto « spose, sorelle e madri », ho osservato che vi erano strane disparità fra le delegazioni dei vari Paesi rappresentati (più di cento). Delegazioni pletoriche (Messico 71 membri, Stati Uniti 38, Giappone 34) e altre formate dal solo Ambasciatore accreditato a Città del Messico; delegazioni con parecchi uomini (e questo può essere giusto ed opportuno) ma anche (e questo è piuttosto strano per questa particolare Conferenza) molti Capi-delegazione uomini e dei Paesi dalle più eterogenee situazioni politiche e dai gradi di sviluppo economico più lontani fra loro (Libano e Norvegia, Svizzera e Spagna, Kuwait e Messico e molti altri). Paesi come Cuba e la Tunisia avevano un Capo-delegazione donna, ma fra i membri, gli uomini erano in numero doppio delle donne !

Queste osservazioni potrebbero sembrare di banale e pettegola cronaca, ma forse possono contribuire a renderci consapevoli del cammino che noi donne abbiamo ancora da percorrere, prima di raggiungere una vera « parità » e impedire che la nostra azione possa subire dei rallentamenti dovuti all'illusione di aver quasi raggiunto le nostre mète.

Mi sembra di poter dire che la Conferenza di Città del Messico ha deluso molte aspettative, perché l'Anno Internazionale della Donna, la particolarità dei partecipanti e degli argomenti avrebbero dovuto rendere possibile un lavoro più proficuo e concorde. Non voglio con questo però negare che abbia avuto una rilevanza notevole e che importanti problemi e importanti risoluzioni siano state prese.

Il suo significato e il suo valore dipenderanno da come i vari Paesi metteranno in pratica le risoluzioni del Piano d'azione mondiale e da come la donna « crescerà » in autonomia e autodeterminazione. Il Piano d'azione suggerisce che il decennio 1975-85 venga proclamato « Decade per la donna e lo sviluppo », ma il primo appuntamento di verifica è per il 1980.

Auguriamoci che in tale occasione le donne di tutto il mondo dimostrino di aver saputo superare i contrasti, le imposizioni, le prevenzioni, le ipocrisie utilitaristiche, i nazionalismi esasperati per veramente e concordemente collaborare con gli uomini alla costruzione di un mondo più giusto.

Avv. Giulia Raggi Persico

In margine alla conferenza del Messico

Crediamo utile riprodurre integralmente la dichiarazione di voto della presidente della Delegazione Italiana governativa, on.le Tina Anselmi, sottosegretario al Ministero del Lavoro, alla Conferenza Internazionale per l'Anno della Donna a Città del Messico (19 giugno-2 luglio 1975).

Signor Presidente,

a nome della delegazione italiana devo esprimere il rincrescimento per come noi siamo arrivati oggi a votare sulla dichiarazione. Noi siamo venute a questa conferenza con il proposito di portare il nostro contributo, affinché ci fosse una soluzione unitaria per i problemi che riguardano la condizione femminile. Ciò era importante per dare forza, in ogni Paese, alle donne che si battono per superare ogni discriminazione e per realizzare una effettiva parità. Questo era anche un elemento di pressione sui governi dei singoli Paesi. Leggendo le due dichiarazioni presentate da un gruppo di Paesi occidentali e dal « gruppo dei 77 », noi pensavamo che era possibile arrivare ad un'unica dichiarazione sui problemi della Donna. Desidero anzi dire che la parte che riguarda la donna, presentata dal gruppo dei 77, ha tutto il nostro apprezzamento, perché la troviamo molto vicina alle posizioni espresse dall'Italia.

A nome del mio Paese, ma anche a nome dei Paesi della Comunità Europea, ho chiesto che si facesse un gruppo di lavoro per arrivare a una dichiarazione unitaria. Ciò non è stato reso possibile. Gli elementi politici e in particolare il problema del « sionismo » posto in termini, a nostro giudizio equivoci, non hanno fatto che dividere una conferenza che non aveva come scopo la soluzione di questi problemi, che si devono affrontare e risolvere in altra sede.

Qui dovevamo affrontare i problemi della donna ed essere unite per questo scopo.

Purtroppo la conclusione non è questa e con rincrescimento la delegazione italiana si astiene nel voto, sopratutto perché non ha riscontrato un vero spirito di dialogo e di collaborazione.

On.le Tina Anselmi

65

Messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite agli Studenti di tutto il Mondo

Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha rivolto agli studenti di tutto il mondo un messaggio in occasione del 24 ottobre, giornata dell'ONU, per ricordare l'Anno Internazionale della Donna che coincide col trentesimo anniversario delle Nazioni Unite. Eccone il testo:

« Cari Studenti, da quando le Nazioni Unite sono state create trent'anni fa, i suoi membri sono cresciuti di numero fino a includere ormai quasi tutte le nazioni della terra e i problemi trattati sono aumentati in proporzione.

Non vi è oggi, si può dire, attività umana cui le Nazioni Unite restino estranee e l'azione che esse svolgono assume spesso un aspetto concreto, come quando si rivolge a diecine di milioni di bambini. Ma innanzi tutto le Nazioni Unite sono un'organizzazione dedicata alla creazione e alla preservazione della Pace, che è elemento vitale per il futuro di noi tutti.

Quest'anno 1975 è stato designato dalle Nazioni Unite come l'Anno Internazionale della Donna. Abbiamo dato spazio a programmi in tutto il mondo per creare una nuova coscienza e comprensione dell'importante compito che le donne svolgono ovunque e del ruolo ancor più grande che esse potrebbero avere se affrontassero più a fondo i grandi problemi a cui il mondo si trova a far fronte. In giugno la prima Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul ruolo delle donne nella società attuale, è stata tenuta a Città del Messico e in essa delegate venute da tutte le parti del Mondo hanno discusso questi problemi e cercato le soluzioni che ad essi si possono dare.

Il nostro obiettivo è concreto: non vogliamo solo porre fine alle discriminazioni contro le donne, ma vogliamo individuare le politiche nazionali ed internazionali che le rendano capaci di vivere una vita più piena e più ricca.

Io spero che nella giornata delle Nazioni Unite in cui si celebra il trentesimo anniversario della loro costituzione, voi vorrete discutere

anche i modi per realizzare le mète che l'Anno Internazionale delle Donne si è proposto e cioè: eguaglianza tra uomini e donne, tra ragazzi e ragazze; partecipazione crescente dell'apporto femminile nello sviluppo dei singoli paesi; apertura alle donne, perché esse possano collaborare effettivamente alla nostra mèta comune: la pace nel mondo.

Firmato: Kurt Waldheim »

A questo messaggio segue la seguente nota.

Da quando le Nazioni Unite sono state fondate nel 1945, la posizione legale delle donne ha segnato un notevole progresso; ma in molti paesi ancora le ragazze non hanno le stesse opportunità dei maschi di frequentare scuole, e non sempre sono in grado di assumere il lavoro che esse avrebbero desiderato. Anche se alcune donne sono riuscite a emergere in posizioni importanti nei governi dei loro paesi, esse restano pur sempre una minoranza nella vita politica della maggior parte dei paesi e in vaste zone della terra le donne faticano dalla mattina alla sera con scarsa se non addirittura nessuna retribuzione o riconoscimento.

In quest'anno le Nazioni Unite desiderano dare un aiuto alle donne in questi tre settori: ottenere l'eguaglianza di retribuzione con gli uomini; assicurare che possano partecipare in condizioni di eguaglianza alla vita economica del loro paese e aiutarlo nel suo sviluppo; consentire che le donne possano far sentire la loro voce nel mondo per la ricerca della pace. Un piano mondiale di azione che indica i gradi concreti attraverso cui raggiungere questi scopi è stato adottato dalla Conferenza Mondiale per l'Anno Internazionale della Donna a Città del Messico.

L'ASSEMBLEA TRIENNALE 1976 DEL CONSEIL INTERNATIONAL DES FEMMES

Dal 21 giugno al 2 luglio 1976 si svolgerà a Vancouver (Canadà) sulla costa del Pacifico la ventesima Assemblea Triennale del Conseil, a cui il C.N.D.I. è affiliato.

L'Assemblea discuterà il tema dell'Anno Internazionale del Fanciullo ed ovviamente farà anche un bilancio dei risultati conseguiti durante l'Anno Inetrnazionale della Donna 1975.

Il costo del viaggio e del soggiorno (20 dollari canadesi al giorno per vitto e alloggio) rendono molto problematica la partecipazione di una delegazione italiana. Se tuttavia qualcuna delle nostre socie è interessata a questo viaggio in un mondo così diverso da quello a cui siamo abituate, non ha che da scrivere alla nostra segreteria di Roma. Possiamo fornire tutte le indicazioni necesarie: la C.P. Air Canadian Pacific organizza viaggi collettivi dall'Europa a prezzi ridotti.

67

Il congresso mondiale della donna

(Berlino-Est 20-24 ottobre 1975)

Il Congresso di Berlino, a differenza di quello di Città del Messico, ha riunito in prevalenza rappresentanti delle organizzazioni femminili non-governative. Il Comitato organizzatore, ispirandosi agli obiettivi dell'Anno della Donna, ha inteso fare del Congresso una occasione d'incontro aperto a tutte le opinioni, e a tutti i punti di vista invitando a parteciparvi: coloro che considerano che tutte le forme di discriminazione riguardanti le donne costituiscono una violazione dei diritti dell'uomo; coloro che riconoscono la eguale responsabilità dell'uomo e della donna nella vita economica, politica, sociale e culturale, nella famiglia e nell'educazione dei figli; coloro che considerano che il pieno sviluppo della società è possibile nella misura in cui le donne raggiungeranno la piena e reale parità; coloro che giudicano il contributo dell'uomo e della donna determinante per il progresso dell'umanità, la giustizia sociale, la democrazia, l'indipendenza nazionale e la pace.

La delegazione italiana rispecchiava una vasta gamma di associazioni. Ne facevano parte: Lietta Aguirre D'Amico (Giustizia e Carità - Diocesi di Roma), Anna Amour (direttrice del Giornale dei CAF - Comitato Associazioni Femminili), Teresa Assensio Brugiatelli (FIDAPA), Maria Milena Balbo (FIOM), Lauretta Bargossi (Consulta Movimenti Femminili Democratici), Margherita Barnabei (Vice presidente del Consiglio italiano del Movimento Europeo - UDI), Elsa Calò Vitale (Lega Nazionale Donne Italiane), Giuliana Dal Pozzo (direttrice di « Noi Donne »), Filomena D'Amico Luciani (UDI), Costanza Fanelli (UDI), Pia Ferrante (Organismi della Scuola), Bianca Finzi Colbi (ADEI - Ass. Donne Ebree), Franca Foresti (UDI), Fausta Giani Cecchini (UDI), Laura Governatori (UDI), Danielle Lantin Turone (UDI), Emilia Lotti (Consulta Movimenti Femminili Democratici), Frida Malan (YWCA - Unione Cristiana delle Giovani), Osanna Menabue (CAF), Nadya Merzagora Nosotti (Cons. Naz. Donne Italiane), Giuseppina Palumbo (ANPI e UDI), Anita Pasquali (UDI), Marisa Passigli Colombo (UDI), Beatrice Rangoni Macchiavelli (direttrice de « La Tribuna »), Matilde Raspini (CGIL), Liliana Richetta Scolaro (Cons. Nazle Donne Italiane), Nicoletta Roscioni Riccio (UDI), Mariella Sebastiani Spaini (ASCI - Associazione Scoutistica Cattolica), Guglielmina Spierer Ascarelli (AFI-CIFAP - Centro Ital. Femminile Artiste e Professioniste), Ernesta Testa (CAF).

Riproduciamo due giudizi sul significato del Congresso: quello della nostra presidente nazionale Liliana Richetta e quello di una nostra socia aderente, la giornalista Marisa Messineo Vandini di Bologna.

Malgrado il fondamentale scetticismo delle due partecipanti al Convegno, dobbiamo rilevare che la delegazione italiana ha avuto il non piccolo merito di aver condotto la battaglia per far scomparire dai due documenti finali la parola «sionismo» che tanto ci aveva turbato e irritato nella dichiarazione di Città del Messico.

Auguriamoci che questo episodio possa dimostrare come l'unità delle forze femminili sia necessaria, se vogliamo eliminare molte storture che avvelenano e ostacolano la soluzione di problemi essenziali per la questione femminile che è impossibile scindere dai problemi della libertà, della pace e della giustizia sociale.

Circa 2.000 delegate provenienti da 135 paesi, in rappresentanza di oltre 100 associazioni femminili ed organizzazioni internazionali e regionali, hanno partecipato a Berlino Est al Congresso Mondiale della Donna, indetto nel quadro dell'Anno Internazionale.

Una regia sapiente, attenta anche ai minimi particolari, ha accolto le partecipanti con generosa ospitalità, dosando opportunamente lavoro e tempo libero, riunioni plenarie e discussioni nelle nove commissioni.

I documenti conclusivi: un appello ed una dichiarazione — non so quanto spazio possa loro concedere il nostro Notiziario — sono poco significativi e non aiutano a comprendere quanto realmente sia accaduto a Berlino. Meglio sarebbe, se ce ne fosse la possibilità, pubblicare i testi dei documenti preparatori elaborati dal Comitato appositamente costituito (del quale, per l'Italia, faceva parte l'Unione Donne Italiane) e i rapporti finali delle nove commissioni nelle quali si è articolato il Congresso. Questi rapporti hanno registrato, almeno in parte, la diversità delle posizioni assunte nel corso della discussione dai partecipanti, donne e uomini.

In una forma più rude, ma forse più schietta — erano assenti, infatti, gli addetti ai lavori che solitamente accompagnano le delegazioni governative — a Berlino, come a Città del Messico, è violentemente emersa la vasta e complessa tematica dei paesi del Terzo Mondo e dell'America Latina, presenti in massa. Presente anche, alla ribalta o dietro le quinte, la politica di potenza. Assente invece l'Europa, quella Unita s'intende. Sfocati o quasi fuori dalla storia gli interventi asetticamente neutri delle organizzazioni internazionali ufficiali.

Alle delegazioni di altri paesi, tra le quali quelle dell'Europa Occidentale, è rimasto il compito di dimostrare, e lo hanno fatto, come il plu-

69

ralismo, la dialettica interna ed una più matura capacità di riflessione possano portare ad un punto d'incontro.

E la donna ? ridotta da protagonista a comparsa. Arrabbiate le femministe ed avevano ragione. A Berlino, femminista mi sono scoperta anch'io.

Liliana Richetta

Mi stupisce l'assenza di interesse con cui è stato accolto dalla stampa italiana questo congresso. Forse lo si è considerato un congresso « femminista » e perciò non degno di una prima pagina ? O forse, data la massiccia presenza delle delegazioni dei paesi comunisti e socialisti, dal Vietnam alla Guinea, le voci democratiche del nostro paese si sono volute astenere ? Questo è un grave sbaglio, perché in questo modo si svisa l'idea centrale del movimento per la integrazione della donna nella gestione della vita pubblica — unica premessa per una sua emancipazione — idea che vede appunto l'apporto della personalità femminile, indispensabile ad uno spirito di comprensione, di collaborazione, di apoliticità vorrei dire, per raggiungere gli obbiettivi di sempre: la pace fra i popoli, un livello civile di vita, una dignificazione di tutti gli esseri umani, così come è anche nello spirito delle grandi religioni, se no l'opinione pubblica crederà che solo nei paesi comunisti si fa qualcosa per la integrazione e la parità della donna. Nel nostro paese le leggi sanciscono tale parità, ma il costume ancora no, purtroppo. E' dovere di noi giornalisti responsabili e di tutte le associazioni serie risvegliare questa coscienza in tutti gli strati della popolazione attraverso i mass-media di cui dispongono.

Il congresso di Berlino si è svolto senza incidenti e se può essere deplorato che il tono ufficiale delle delegate era un po' troppo influenzato dalla linea di partito, ciò non serve ad altro che a dimostrare ancora una volta quanta strada ci sia da fare prima di parlare di indipendenza della donna e di evitare così che venga politicamente strumentalizzata. Il bilancio di questi incontri è sempre positivo, se si pensa a tutte le africane, le asiatiche, le sud-americane che partecipavano con competenza e dignità a questo congresso mondiale. Rimpiangiamo la mancata possibilità di un contatto umano e diretto fra le singole delegate, per poter sapere ed imparare di più. Bisognerà cercare di avere, per il futuro, sempre maggiori scambi di vedute, anche a livello modesto di incontri non ufficiali. E scriverne, parlarne, promuovere nella donna il coraggio di uscire dal guscio.

Marisa Messineo Vandini

70

Documenti approvati al Congresso Mondiale di Berlino

20 - 24 ottobre 1975

DICHIARAZIONE

« Noi, partecipanti al Congresso mondiale per l'Anno Internazionale della Donna, ci rivolgiamo ai Parlamenti, ai Governi, all'Organizzazione delle Nazioni Unite per chiedere loro di rinforzare la loro azione per realizzare condizioni favorevoli alla emancipazione totale e generale della Donna, affinché sia garantita la sua partecipazione attiva e di pieno diritto in tutti i campi della vita sociale, nel segno della pace e del progresso sociale.

Parliamo a nome di milioni di donne e di uomini che aderiscono ad organizzazioni di massa e a movimenti di orientamento politico e di ideologie diversi, che sono stati largamente rappresentati nel nostro Congresso. Ci siamo sforzati di tener conto al massimo delle esperienze collettive ottenute durante le azioni comuni intraprese nel quadro dell'Anno Internazionale della Donna e nel segno della cooperazione tra correnti diverse dell'opinione pubblica. Sosteniamo la Dichiarazione e il Piano d'Azione adottati dalla Conferenza mondiale dell'ONU al Messico e cercheremo di associare al massimo l'opinione pubblica mondiale alla lotta per la loro applicazione. Tutti insieme abbiamo formulato la seguente dichiarazione:

— La lotta per una giusta soluzione dei problemi che toccano più particolarmente la vita delle donne non può essere dissociata da cambiamenti profondi nella vita dei popoli e degli Stati, nelle relazioni internazionali e nei rapporti tra l'uomo e il suo ambiente, la terra e l'universo.

Più che mai appare con evidenza che le donne rappresentano una forza economica, politica e sociale, di cui la comunità mondiale non può fare a meno. Le donne producono una parte importante di tutti i beni materiali e dei valori culturali nel mondo ed esercitano un ruolo crescente nella lotta per la liberazione sociale e nazionale, per i diritti fondamentali della persona, per una pace durevole e giusta. Tuttavia in numerosi paesi le condizioni che dovrebbero garantire alle donne la eguglianza sociale e civile e offrire loro la possibilità di sviluppare liberamente le loro facoltà creatrici, mancano completamente. Le differenze di situazioni che esistono tra donne di paesi diversi dipendono direttamente dalle particolarità nazionali e storiche, dal livello di sviluppo economico e culturale, come pure dal sistema sociale.

In alcuni paesi la soluzione dei problemi relativi al miglioramento della condizione della donna incontra serie difficoltà. L'eredità del colonialismo o del neocolonialismo, del razzismo e dell'arbitrio della tirannia fascista rappresentano i principali ostacoli.

71

In numerosi Stati la condizione della donna che lavora nell'agricoltura è particolarmente difficile. Malgrado il valore sociale del suo lavoro la donna rurale non beneficia nemmeno di un minimo di assistenza. Essa vive e lavora in condizioni penose e non ha alcuna possibilità di ricevere una formazione elementare, né cure mediche. Essa non ha alcun diritto e la miseria e l'ignoranza sono la sua sorte.

E' inammissibile inoltre che donne di numerosi paesi, perfino altamente industrializzati, siano vittime di discriminazioni e sopportino più degli uomini il fardello dello sfruttamento. Esse sono più particolarmente colpite dalle conseguenze di crisi economiche, come il rialzo dei prezzi, l'inflazione e la disoccupazione.

Noi invitiamo tutti a condurre un'azione energica perché le operaie, le contadine, le intellettuali e le donne di casa ottengano il posto che loro compete nella società e nella famiglia, affinché esse abbiano gli stessi diritti e gli stessi doveri e possano dare la piena misura delle loro capacità e dei loro talenti, non soltanto nel proprio interesse, ma anche per il beneficio del loro paese e del loro popolo.

L'intera umanità deve imparare a vivere e a pensare in funzione dei principi di uguaglianza, di dignità e di giustizia, soprattutto nei riguardi della donna!

Partendo dai princìpi della democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo, le partecipanti e i partecipanti al Congresso ritengono che le condizioni, le quali garantiscono la reale uguaglianza della donna nella vita pratica sono:

— il riconoscimento del principio di uguglianza della donna nella costituzione e nella legislazione di tutti i paesi; la ratifica di tutte le convenzioni internazionali che concernono la posizione della donna o almeno l'adesione a queste convenzioni e alla loro applicazione;

— l'eliminazione di tutti gli ostacoli che impediscono la integrazione totale delle donne nella vita politica e sociale; la garanzia per l'applicazione del diritto delle donne di eleggere e di essere elette in tutte le assemblee, di esercitare qualsiasi funzione e partecipare alle decisioni a tutti i livelli;

— la garanzia del diritto per tutte le donne a una istruzione e a una formazione professionale uguale in tutti i settori;

— il rispetto degli stessi diritti al lavoro, l'uguaglianza dei salari per lavoro uguale, l'igiene e la protezione del lavoro femminile, la garanzia di un impiego corrispondente alla formazione e la medesima sicurezza sociale degli uomini;

— la garanzia di uguaglianza dei diritti e dei doveri nella famiglia e per l'educazione dei figli; il riconoscimento del carattere sociale della maternità; la protezione della madre e del bambino.

Riteniamo inoltre che la soluzione di questi problemi dipenda direttamente dal progresso sociale e dalla democratizzazione di tutta la vita sociale, come pure dall'educazione che viene data alle giovani generazioni. Ma essa dipende altresì dal clima internazionale e dalla situazione mondiale in genere.

* * *

Il documento elenca quindi tutti gli elementi che lasciano sperare in un momento di distensione nei rapporti internazionali, malgrado la lotta sorda delle forze imperialistiche e neocolonialiste, soprattutto in Asia, in Africa e nell'America Latina, che vogliono ostacolare l'applicazione di un nuovo sistema economico mondiale.

Le partecipanti al Congresso di Berlino hanno concluso il loro appello invitando governi, parlamenti e partiti politici ad adoperarsi a favore della distensione e perché venga imposto il principio della coesistenza pacifica. La Comunità mondiale deve

incoraggiare in tutti i modi la cooperazione internazionale e unire gli sforzi di tutti per realizzare il motto dell'Anno Internazionale della Donna:

Uguaglianza - Sviluppo - Pace.

Al Documento è allegato un *Appello* di cui riproduciamo i passi salienti:

« Siamo venute da tutti i continenti a Berlino, al Congresso mondiale per l'Anno Internazionale della Donna per raccogliere la parola d'ordine e il motto che esso ha adottato, e in questo spirito lanciamo un appello alle donne del mondo intero.

Abordiamo gli ultimi 25 anni del XX secolo e viviamo in un'epoca di cambiamenti senza uguali, che toccano tutti i campi della vita umana. Un numero sempre maggiore di popoli s'impegna oggi nella costruzione di un ordine di pace e di giustizia sociale.

Siamo coscienti delle responsabilità e delle possibilità storiche che ci vengono offerte di determinare col nostro impegno e la nostra lotta quello che sarà il secolo futuro: o un giardino fiorente, oppure un deserto lasciato dalla guerra nucleare; o un mondo di sforzi pacifici di popoli e di stati, in una atmosfera di rispetto reciproco, oppure un focolaio di conflitti, dominati dalle contraddizioni e dall'ingiustizia.

Noi abbiamo la facoltà di dare una risposta a tutti questi quesiti e possiamo tracciare le vie che ci conducono al prossimo millennio.

Donne di tutti i continenti, voi che donate la vita, sappiate che nessuno più di voi ha il diritto e il dovere di lottare per un avvenire prospero per noi, per i nostri figli e per le generazioni a venire! Prendiamo l'impegno di batterci fino alla nostra morte!

Dinnanzi all'opinione mondiale noi dobbiamo difendere la causa di tutti quelli che vogliono vivere in un mondo che sappia regolare i grandi problemi umani e per raggiungere questo scopo invochiamo la solidarietà internazionale.

La Pace che i popoli hanno voluta da secoli, oggi la possiamo sperare. Il passaggio dalla guerra fredda alla distensione, i progressi delle forze di pace e di liberazione nazionale ci danno questa speranza.

Ma i pericoli della guerra non sono scomparsi, i preparativi materiali per una guerra continuano; ogni anno più di 300 miliardi di dollari, sono consacrati agli armamenti. Se tutte quelle somme che mettono la pace in pericolo fossero destinate a scopi sociali, quante più donne potrebbero avere un lavoro più stabile e tutti avrebbero diritto all'istruzione, alla protezione della maternità e dell'infanzia garantita dallo Stato, all'insegnamento gratuito e somme molto più importanti potrebbero essere destinate all'arte e alla cultura ».

L'appello quindi chiarisce come occorre concepire lo sviluppo e l'uguaglianza per le donne, nel contesto di liberazione da tutte le incrostazioni del passato, avvelenato da imperialismi, razzismi e colonialismi (il sionismo per fortuna è scomparso!) e si conclude con queste parole:

« Donne, siate coscienti della forza che rappresentate, fate sentire la vostra voce e le vostre armi così potenti!.....

Collegatevi all'azione comune! ..... Agite all'interno delle vostre organizzazioni, nei sindacati, nei parlamenti, nelle assemblee.....

Battetevi per la causa della pace, della democrazia, dell'indipendenza nazionale, del progresso sociale e per l'uguaglianza! ».

73

Notizie brevi dall'Estero

DONNE IN EMINENTI POSIZIONI

M.me Jeanne Martin Cissé, rappresentante permanente della Guinea presso le Nazioni Unite, è la prima donna a presiedere il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, del quale come noto, fanno parte 15 paesi. Prima di giungere alle Nazioni Unite, M.me Cissé è stata segretaria generale della Conferenza delle Donne Africane, l'organizzazione non governativa che raccoglie le associazioni femminili di tutti i paesi africani. In tutto il Terzo Mondo le donne che detengono posti di grande responsabilità governativa sono più numerose che nell'Occidente: Mrs. Indira Gandhi è primo ministro dell'India, Mrs. Sirimavo Bandaranaike è primo ministro del Sri Lanka (ex-Ceylon), M. Elisabeth Domitien è primo ministro della Repubblica Centrale Africana. Numerose sono le donne-ministro non solo nel Terzo Mondo, ma anche in Europa, Asia, Africa, America del Nord e del Sud, dove, in Argentina, vi è la sola donna presidente di Repubblica: donna Isabelita Martinez de Peron.

Tuttavia le delegate alle Nazioni Unite rappresentano appena il 7% dei delegati.

CONGRESSO 1975 DELLA UNIONE LIBERALE MONDIALE

A Edimburgo, dal 25 al 27 settembre, si è tenuto il Congresso annuale dell'Internazionale Liberale che, in omaggio all'Anno Internazionale della Donna, ha scelto il tema: « La ridistribuzione dei ruoli tra uomo e donna ».

Partendo dalla premessa che, a parte la funzione materna, da cui derivano alla donna dei diritti speciali, quale effettiva funzione sociale, l'uomo e la donna devono essere considerati come esseri egualmente liberi responsabili e solidali, il Congresso ha auspicato l'eliminazione di quelle discriminazioni psicologiche, sociali ed economiche, le quali, più di quelle giuridiche, sostanzialmente più facili ad eliminare, tentano di confinare la donna in una posizione subalterna. Solo a condizione di un impegno fondamentale nella pubblicità dei mass-media e soprattutto nel campo della educazione dei giovani sarà possibile arrivare a una riforma della legislazione, particolarmente nel campo del diritto di famiglia, del diritto al lavoro, con l'applicazione di una reale parità di retribuzione e di possibilità di carriera, ma evitando un eccesso di protezione della lavoratrice, in quanto esso gioca contro l'occupazione femminile.

Come conclusione il Congresso ha auspicato una ridistribuzione dei ruoli dell'uomo e della donna nel senso di una divisione delle responsabilità tra compagni che si sentano eguali.

PRIMI DATI SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULL'ABORTO IN FRANCIA

Il Giornale « Le Monde » del 16 luglio ha pubblicato un interessante articolo sui primi risultati constatati dopo l'entrata in vigore della tanto discussa legge sull'aborto, approvata dal Parlamento francese in febbraio.

74

Da un calcolo approssimativo sulle domande inoltrate nei mesi di marzo e aprile risultava che esse avrebbero raggiunto la cifra di ca. 270.000 all'anno. Viceversa, già nel mese di maggio si era registrato un notevole aumento di richieste di autorizzazione, il che portava la previsione alla cifra di quasi 460.000 all'anno. Quale sarà l'incremento delle richieste nel futuro?

L'autore, il ginecologo Robert Marger, deplora che la legge sull'aborto impedisca in pratica una sana politica di prevenzione attraverso la diffusione della contraccezione e segnala tutti i pericoli del considerare l'aborto un mezzo per la limitazione delle nascite. Si domanda inoltre come le strutture ospedaliere francesi potranno reggere ad una così alta domanda di posti-letto per gli aborti autorizzati.

LA DONNA NELLE RAPPRESENTANZE POPOLARI DELLA RDT

La presenza della donna nelle rappresentanze popolari della Repubblica Democratica Tedesca è notevole: nella Camera del Popolo le deputatesse sono il 31,8% dell'Assemblea; nei Parlamenti regionali raggiungono il 36% e nei parlamenti provinciali il 39,6%. Inoltre negli organismi giudiziari le donne sono il 40% nella categoria dei dirigenti giuridici; il 47,9% dei giudici popolari, il 40,5% dei membri delle Commissioni arbitrali e il 40% nelle Commissioni incaricate di dirimere i conflitti.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DONNE CINEASTE

Un'associazione che raggruppa le donne cineaste di molti paesi (International Films Women) è stata fondata in occasione del convegno « La Donna nel Cinema », organizzato mesi addietro in Italia a cura dell'Unesco nel quadro delle manifestazioni per l'Anno internazionale della Donna. Le partecipanti al Convegno — registe, attrici, critiche, produttrici, ecc. — venute da 15 paesi, hanno deciso di fondare questa associazione al fine di promuovere la realizzazione di film prodotti da donne, di favorire un cambiamento nell'immagine che il cinema d'oggi dà al ruolo femminile e creare un centro internazionale d'informazione riguardante questo genere di films. Inoltre, l'associazione conta d'intervenire affinché una rappresentanza femminile, uguale a quella maschile, presieda a tutti i festival, giurie e premi nazionali o internazionali. La sede dell'« International Films Women » sarà a Stoccolma.

75.

L'assemblea Triennale del C.N.D.I.
a Pescara

Dopo i molti rinvii, dovuti alla coincidenza con altre importanti manifestazioni per l'Anno Internazionale della Donna, svoltesi in Italia e all'estero, nelle quali sono state impegnate la presidente nazionale Liliana Richetta e diverse nostre consigliere, l'Assemblea Triennale del C.N.D.I. in cui si è proceduto al rinnovo delle cariche, si è tenuta a Pescara dal 22 al 24 novembre scorso.

Ne diamo un rapido riassunto, rinviando al prossimo numero del Notiziario il resoconto del dibattito pubblico su: « La donna e i problemi sociali della maternità ».

L'Assemblea, a cui hanno partecipato 25 delle associazioni federate, si è aperta il giorno 22 sotto la presidenza di *Letizia Fonda Savio. Liliana Richetta*, prima di iniziare la sua relazione, ha voluto commemorare le amiche scomparse durante gli anni della sua presidenza e in primo luogo Teresita Sandeschi Scelba e Laura Eulambio, mancata recentemente. Un minuto di raccoglimento ha seguito le accorate parole della presidente che hanno commosso le presenti. Il rapporto sull'attività del C.N.D.I., distribuito in ciclostile alle delegate, non è stato un'elencazione di quanto realizzato nei sei anni in cui Richetta ha diretto il C.N.D.I., ma una lucida sintesi politica del momento che attraversiamo su piano nazionale e internazionale e dei problemi che si pongono alle associazioni femminili a cui è necessario cercare una risposta, se le donne non vogliono essere emarginate dal processo di trasformazione della società che anche in Italia si è ormai avviato. Forte della sua recente esperienza in campo internazionale per aver partecipato al Congresso Mondiale di Berlino-Est (20-24 ottobre), Liliana Richetta ha detto che occorre anzitutto partecipare alla vita pubblica a tutti i suoi livelli e trovare modi nuovi a questa partecipazione che non è certo facile, per le difficoltà oggettive e soggettive che essa incontra in Italia nelle attuali condizioni.

Il problema dei CAF e del rapporto che con essi deve stabilire il C.N.D.I., è uno dei punti chiave sui quali dovrà far perno il futuro programma di azione.

76

Impostata così la discussione, anche le successive relazioni si sono attenute più a uno sguardo verso il futuro che a un consuntivo. *Jolanda Torraca*, rinviando le delegate al rapporto scritto della segreteria, ha voluto puntualizzare quale, secondo lei è la funzione mediatrice del C.N.D.I. nel momento attuale, di fronte alle due grandi organizzazioni che polarizzano la maggioranza delle forze femminili, l'UDI e il CIF, mentre le giovani tendono a militare nei movimenti del femminismo estremo, com'era logico prevedere, dopo i lunghi anni di involuzione e di tabù che hanno pesato sulla educazione delle giovani donne negli anni passati. Torraca ha voluto anche spiegare le gravi ragioni private e di ordine generale che le impediscono di accogliere l'invito di presentarsi come candidata alla presidenza, rivoltole da varie associazioni.

Dopo un breve intermezzo dedicato alla presentazione dei bilanci da parte della Cassiera-Economa *Zavattaro* e della revisora dei conti, *Damia* le quali hanno constatato che la situazione finanziaria, pur con molte incognite per l'avvenire, appare migliorata, si è aperta la discussione sulle relazioni ed ha preso per prima la parola la vice-presidente *Spagnoletti* che si è detta d'accordo perfettamente con la diagnosi sulla situazione, espressa dalla presidente uscente Richetta, ma ha anche sottolineato l'importanza che il processo di unificazione dell'Europa può avere per superare l'attuale crisi. A questo proposito ha riferito sul Convegno europeo tenuto recentemente a Reggio Calabria, a cui essa ha partecipato, e sulle mozioni in esso votate in vista della prossima riunione dei capi di Governo della CEE che si terrà a Roma il 2 dicembre, nella quale si dovrà stabilire se indire per il 1978 le elezioni a suffragio generale del Parlamento Europeo. Ha proposto che l'Assemblea del C.N.D.I. voti anch'essa una mozione analoga per appoggiare queste elezioni che possono aprire la strada ad una vera epoca di pace per tutta l'Europa. Nell'azione europeistica essa vede una grande possibilità di affermazione per il C.N.D.I., data la sua doppia caratteristica di federazione nazionale ed internazionale. Particolarmente dovranno essere sviluppati i rapporti con il Centro Europeo del Consiglio Internazionale, attraverso il quale si può utilmente intervenire presso il Parlamento Europeo e la stessa Comunità Europea.

Il dibattito si è quindi allargato a tutta la problematica dei rapporti del C.N.D.I. con il Comitato di Consultazione per la Partecipazione della Donna alla Vita Pubblica e coi CAF in genere. Prima di tutto *Richetta* ha esposto l'attuale situazione, che è abbastanza confusa, dato che il C.N.D.I. gestisce nella segreteria di Roma il Comitato nazionale di Consultazione per la Partecipazione della Donna alla Vita Pubblica, di cui fanno parte associazioni non federate al C.N.D.I., come l'UDI, l'ANDE, la

77

FIDAPA, insieme ad altre associazioni che sono federate. Dall'azione di questo Comitato di Consultazione si è sviluppata l'idea della costituzione dei CAF e della loro azione su piano locale. Questa azione peraltro solleva ogni tanto molti problemi, che sono stati illustrati da Richetta descrivendo quanto avvenuto in seno al CAF del Piemonte, che è sorto fin dal 1961 come Comitato Associazioni Femminili Torinesi. Molte Regioni tendono a creare delle Consulte proprie, in alcune vengono chiamate rappresentanti di Associazioni, altre sono formate da esperte invitate a titolo personale. Come regolarsi ? Diffidenze e rivalità di associazioni paralizzano anche l'attività di alcuni CAF i quali, dopo un primo promettente avvio, minacciano di sfasciarsi.

Su questa tematica sono intervenute *Amelia Cortese-Ardias*, consigliera regionale e segretaria del Consiglio Regionale della Campania e *Flora Murolo-Petrilli*, segretaria generale del CAF campano, le quali hanno ribadito l'utilità dei CAF per convincere le forze femminili a schierarsi compatte a favore di determinate indispensabili riforme. Per questa linea si sono anche pronunciate *Frida Malan*, *Finzi-Colbi*, e *Nigro*, presidente del CAF di Pescara. *Brugiatelli*, *Zavattaro* e *Merzagora* hanno ripreso invece il discorso europeistico di cui hanno valutato tutta la complessità, ma anche la ricchezza di prospettive. *Richetta* ha così sintetizzato il dibattito:

1) *Azione internazionale*: non è facile intervenire in quanto gli enormi conflitti di potenza attualmente in corso passano sulla testa di un paese come l'Italia: ma protestare si può e si deve. Più utile appare un'azione presso il CECIF a livello europeo, dove occorre spingere a definire con chiarezza l'azione da svolgere sopratutto per quanto riguarda il discorso del Parlamento Europeo: la nuova presidente la germanica Boehm, appare sensibile verso questo indirizzo.

2) *Su piano nazionale*: le elezioni del 15 giugno non hanno portato ad un sostanziale aumento della partecipazione femminile alla vita pubblica. Occorre agire a livello regionale e ottenere che si colmi il divario tra legislazione, ormai aperta alla partecipazione femminile a tutti i livelli, e la realtà. La creazione di Consulte femminili da parte delle Regioni e degli Enti Locali è positiva, ma bisogna sorvegliare che non diventino dei comitati di esperte, chiamate solo quando conviene ai pubblici poteri. La solidarietà con le altre forze femminili è indispensabile; quindi è giusto che il C.N.D.I. rappresenti quel terreno neutrale, sul quale tutti i movimenti possano incontrarsi. La Conferenza nazionale sullo « Sviluppo sociale ed economico del Paese e l'Occupazione femminile » in preparazione per la fine di gennaio 1976 da parte del Governo

e del Comitato Italiano per l'Anno Internazionale della Donna sarà l'occasione perché il C.N.D.I. esprima la propria linea d'azione, come del resto ha già fatto a mezzo delle delegate nominate nelle singole commissioni per la preparazione dei documenti da portarsi in discussione alla Conferenza stessa. I pericoli per l'occupazione femminile in Italia sono rappresentati dal rischio della femminilizzazione di alcuni settori, come l'insegnamento e alcuni rami del terziario, che finiscono automaticamente declassati. Vi è inoltre il problema della valutazione del lavoro casalingo che occorre portare avanti, cosa che avviene ormai in tutti i paesi europei.

Chiusa la discussione sulle relazioni e sui rapporti del C.N.D.I. col Comitato di Consultazione e i CAF, l'Assemblea ha nominato un nuovo Comitato di redazione del Notiziario, formato da: Maria Sofia Spagnoletti-Lanza, Liliana Richetta, Maria Luisa Zavattaro Ardizzi e Gigliola Corduas. Sono state anche designate le due candidate di sua spettanza da aggiungere alla lista delle candidate per la nomina del Consiglio Direttivo: sono risultate elette Liliana Richetta e Silvia Moravia, past-president dei Soroptimist Clubs d'Italia.

Il lunedì 24 novembre si è proceduto alle votazioni per la Presidente e per il Consiglio Direttivo e sono state approvate all'unanimità le relazioni della Presidente, della Segretaria Generale, nonché i bilanci. Alla presidenza è stata nominata l'avv. Maria Sofia Spagnoletti-Lanza, già vicepresidente del C.N.D.I. per l'Italia Centrale.

Nel Direttivo sono risultate elette, in ordine di voti: Carla Zocchi, Nadya Merzagora-Nosotti, Teresa Assensio-Brugiatelli, Frida Malan, Bianca Finzi-Colbi, M. Luisa Zavattaro-Ardizzi, Flora Murolo, Letizia Fonda Savio, Liliana Richetta, Jolanda Torraca, Giulia Gentili, Carla Vecchio, Gigliola Corduas, Silvia Moravia, Iolanda Tosoni-Dalai, Amelia Cortese-Ardias, Mara Orler, Luciana Danesino-Losi, Rosina Damia, Maria Beltrame.

Per il Collegio dei Probiviri sono state nominate: la *prof. Maria Federici,* presidente della Associazione Famiglie Emigrati, la *dott. Renata Malaguzzi Valeri,* past-president dei Soroptimist Clubs d'Italia e *Mary Rossi* della YWCA-UCDG. Revisore dei Conti: *avv. Laura Liuzzi Barzilai,* la *dott. Egle Errigo Ingala, Emma Guazzagli.*

L'Assemblea ha anche approvato:

— su proposta *Fonda-Savio,* di promuovere un'azione per la rivalutazione delle pensioni delle vedove di guerra;

— su proposta *Gentili,* la nomina di una Commissione per sollecitare l'applicazione della recente legge sui Consultori familiari (N. 405).

79

Sono state infine votate all'unanimità le mozioni riprodotte in calce.

L'Assemblea si è conclusa approvando, su proposta *Tosoni-Dalai e Merzagora,* il tema di studio per la prossima Assemblea che sarà improntato ai problemi del Fanciullo, in quanto l'ONU ha dichiarato il 1976 l'Anno del Fanciullo. *Scarzella* e *Beltrame* hanno sollecitato la revisione della Carta del Fanciullo e il riesame della legge sull'adozione, eliminando il concetto del bambino « abbandonato » e sostituendolo con quello di « offerto in adozione ».

La dott. *Merzagora* ha infine rivolto l'invito da parte dello Zonta Club perché la prossima Assemblea si tenga a San Remo nell'autunno 1976. L'invito è stato accolto con entusiasmo.

Il neo-eletto Direttivo, riunitosi subito dopo l'Assemblea, ha proceduto alla nomina delle seguenti cariche:

Liliana Richetta di Torino, vice-presidente per il Nord Italia; *Bianca Finzi-Colbi* di Bologna, vice-presidente per l'Italia Centrale e *Flora Murolo-Petrilli* di Napoli, vice-presidente per l'Italia del Sud.

Segretaria generale *Jolanda Torraca* di Roma affiancata dalla segretaria aggiunta *Maria Luisa Zavattaro-Ardizzi,* anch'essa di Roma; segretaria per i rapporti con l'Estero *Luciana Danesino Losi* di Torino; Cassiera Economa *Rosina Damia* di Roma.

ASSEMBLEA TRIENNALE 1975
Pescara, 22-24 novembre 1975

MOZIONE N. 1

La X Assembla Triennale del C.N.D.I. (federazione che raggruppa 36 associazioni ed aderisce al Conseil International des Femmes) riunito a Pescara il 22-23-24 novembre 1975,

— nella certezza che solamente l'Unione Europea, basata su principi di democrazia, giustizia e libertà possa riuscire a superare le attuali, preoccupanti crisi economiche, sociali e politiche

— e nella convinzione che le donne debbano dare un contributo determinante alla costruzione del nuovo sistema politico europeo

prende atto

con viva soddisfazione della decisione finalmente adottata di procedere all'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento Europeo, in modo che ogni cittadino sia partecipe della realizzazione dell'Unione Europea

chiede

1) che le elezioni europee abbiano luogo non oltre la primavera del 1978 e che si tengano lo stesso giorno in tutti i paesi membri della Comunità

2) che lo Statuto dell'Unione Europea si ispiri ai valori fondamentali della democrazia sostanziale, basata sulla partecipazione politica popolare e preveda un governo europeo espresso dal Parlamento stesso

3) che le associazioni e gli organismi rappresentativi del mondo femminile in quanto tali siano inseriti in un sistema istituzionale di consultazione a livello europeo

fa voti

1) che i membri del Consiglio d'Europa convocato a Roma nel dicembre 1975, nel rispetto delle deliberazioni già prese e degli impegni assunti decidano di dare subito inizio alla concreta realizzazione dell'unificazione europea, rimuovendo gli ostacoli politici e strutturali

2) che i membri del Consiglio d'Europa diano l'avvio all'armonizzazione delle norme giuridiche che regolano i rapporti delle persone e della famiglia nella profonda convinzione di potere raggiungere una costruttiva convergenza sulla base di comuni principi di diritto

sollecita

tutte le associazioni femminili ad assicurare il proprio attivo contributo al processo di unificazione europea, impegnandosi in particolare a sensibilizzare l'opinione pubblica ed a promuovere la formazione di una coscienza europea nelle nuove generazioni.

Approvata all'unanimità.

MOZIONE N. 2

La X Assemblea Triennale del C.N.D.I. riunita a Pescara nei giorni 22-24 novembre 1975

rilevata

la necessità di un'azione propulsiva in Italia e in seno alla Comunità Economica Europea per la realizzazione:

a) della parità di trattamento fra lavoratori e lavoratrici con particolare riferimento alla questione previdenziale;

b) di una adeguata tutela delle condizioni di lavoro di tutti i lavoratori sia per quanto riguarda la regolamentazione del lavoro notturno che al fine di salvaguardare i lavoratori stessi dai rischi che tuttora importano alcune lavorazioni;

c) di una politica di ripresa degli investimenti e di riconversione industriale in una programmazione anche a medio termine che affronti l'attuale crisi economica la quale investe il lavoro e superi la drammatica situazione occupazionale femminile, specie per quanto riguarda la sottoccupazione e le condizioni in cui attualmente si svolge il lavoro a domicilio

auspica

che il C.N.D.I. in sede nazionale ed internazionale richiami l'attenzione degli organi responsabili sui problemi attuali ed urgenti indicati nelle premesse e che gli stessi siano avviati ad idonee soluzioni.

Approvata all'unanimità.

81

MOZIONE N. 3

La X Assemblea Triennale del C.N.D.I. riunitasi a Pescara nei giorni 22-23-24 novembre 1975

ascoltata

la relazione sui risultati della Conferenza Mondiale di Città del Messico per l'Anno Internazionale della Donna

deplora

l'identità dei termini razzismo e sionismo contenuta nella Dichiarazione finale e soprattutto l'affermazione che non vi possa essere progresso femminile se il sionismo continuerà ad esistere

dichiara

altresì il proprio sdegno per l'ingiusta votazione dell'O.N.U. in cui, a causa di una maggioranza faziosa, è stato commesso un falso storico che ha posto sullo stesso piano il sionismo — movimento di liberazione dal pogrom e dalle persecuzioni di un odio antico — e l'infame razzismo oppressore di stampo nazista.

Approvata all'unanimità.

MOZIONE N. 4

La X Assemblea Triennale del C.N.D.I., riunita a Pescara nei giorni 22-24 novembre 1975

ascoltata

la relazione della dott. Jolanda Tosoni Dalai sulle cause a monte d'origine genetica che determinano la nascita di molti bambini handicappati,

auspica

che venga presentata al Parlamento una proposta di legge in cui si preveda che, nel caso di matrimonio fra consanguinei (cugini di 1° grado o zio e nipote), all'atto della domanda di dispensa, debba essere acclusa una dichiarazione dalla quale risulti che la coppia stessa è a conoscenza dei rischi che possono derivare alla prole da questo fatto e che se ne assume ogni responsabilità.

Approvata all'unanimità.

In memoria di Laura Eulambio

Un'altra della « vecchia guardia » del C.N.D.I. se n'è andata il 27 agosto scorso: Laura Eulambio, per moltissimi anni nostra Consigliera e rappresentante presso il Centro Europeo del Consiglio Internazionale delle donne.

Da qualche anno si era ritirata dalle cariche più impegnative e conservava solo la presidenza della Dante Alighieri di Trieste e di quel Madrinato Italico dell'Opera per i Profughi Giuliani e Dalmati che aveva contribuito a fondare e che essa rappresentava in seno al C.N.D.I.

Aveva 82 anni e tutta la sua vita era stata spesa in attività sociali e culturali, oltre al concreto lavoro nell'azienda familiare che era riuscita a portare, insieme al marito, ad un livello economico notevolissimo. Ma il suo interesse principale fin dal 1949 era concentrato sulla politica e sui problemi della donna: esponente di primo piano del Movimento femminile della D.C. essa fu fino al 1956 consigliera provinciale per il proprio partito.

Al C.N.D.I. aderì quando ne divenne presidente la sua amica Letizia Fonda Savio nel 1953 e portò nel Consiglio Direttivo la sua esperienza di amministratrice e di donna impegnata politicamente. Ma il suo interesse principale restò sempre concentrato, oltre che sulla tutela dell'infanzia, sui problemi di promozione della donna e in questo campo ottenne i suoi principali successi: fondatrice e presidente del Soroptimist Club di Trieste, fu a capo pure della Commissione per il Lavoro femminile del C.N.D.I. Ma non rimase estranea a nessuna delle iniziative culturali della propria città: dalla Dante Alighieri, all'Istituto per la Storia del Risorgimento, non c'era manifestazione culturale a cui mancasse.

La sua dipartita è stata commemorata con ampi articoli nel quotidiano di Trieste, che ne ha sottolineato la ricchezza della personalità e i meriti per le fervide e lungimiranti iniziative culturali e sociali che caratterizzano la città.

Alle nipoti e a tutte le amiche a Lei così fraternamente legate esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

83

La condizione femminile in Europa

Stralciamo alcuni passi molto significativi dalla relazione introduttiva tenuta da Margherita Barnabei, vice-presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo, all'Incontro — dibattito organizzato a Roma il 10 luglio scorso sul tema «I riflessi degli squilibri socio-economici e dell'attuale crisi sulla condizione femminile a livello comunitario nazionale».

« Quando, parecchi anni or sono, l'Italia entrò a far parte dei 10 Paesi più industrializzati del mondo, gran parte della classe politica italiana si sentì paga per il proprio tributo e molti si convinsero che i nostri mali secolari sarebbero scomparsi di lì a poco, vinti per sempre della nascente ricchezza del Paese. Non ci si preoccupava in quel momento dei costi umani dell'operazione d'industrializzazione del Nord, né delle sventure ecologiche che ad essa si accompagnavano, né dell'arretratezza di tutti i servizi sociali. La ricchezza, anche se concentrata nei grandi trusts e nel settore privato, avrebbe operato non solo il « miracolo economico », ma anche quello di far cambiare il Paese, rendendolo simile ai migliori modelli delle più avanzate società del sistema occidentale.

È stato largamente dimostrato quanto quell'euforia fosse ingiustificata e soprattutto quanto quel periodo di « vacche grasse » abbia piuttosto contribuito ad acuire gli antichi mali che portano stancamente gli stessi nomi: istituzioni dello Stato inadeguate nello spirito e nell'organizzazione alle crescenti esigenze del Paese, arretratezza del Sud, emigrazione e così via.

Potremmo continuare a lungo con questo «cahiers des doléances» ma in questa precisa occasione ci preoccupa piuttosto analizzare che cosa ha significato tutto questo per quella parte della popolazione che, oltre ad essere italiana, è di sesso femminile... ».

Dopo aver esaminato il processo evolutivo del mondo femminile che si è realizzato in tutto il mondo in questi ultimi anni, processo legato profondamente alla crescita dell'intera società, Margherita Barnabei ha analizzato gli aspetti più particolari del fenomeno in Italia.

« Laddove la situazione è di stagnante sottosviluppo, come nel nostro Sud ad esempio, il ruolo della donna resta subalterno e i segni del desiderio di partecipazione sono deboli o addirittura inesistenti. Questa realtà è, direi, tangibile al di là delle diverse inchieste ed analisi sull'argomento; chiunque abbia una qualche esperienza del Sud d'Italia o della realtà di certe nostre isole, sa quanto in queste regioni la realtà femminile sia fatta tutta di oscuro lavoro, di maternità non desiderate, di ignoranza e spesso di analfabetismo. Il lavoro per queste donne non è un elemento di crescita e di presa di coscienza, ma il perpetuarsi della maledizione biblica... ».

« La situazione di profondo mutamento è stata determinata soprattutto dalla concentrazione industriale nel Nord che ha

84.

portato ad un fenomeno di migrazione di massa dalle zone depresse del Sud d'Italia, innestando un processo che sembra inarrestabile, nonostante gli sforzi per creare una necessaria inversione di tendenza che riporti un po' di equilibrio fra queste due zone d'Italia.

Questo fenomeno ha creato un contatto troppo rapido e perciò traumatizzante tra culture diverse, operando quasi chirurgicamente dei cambiamenti nei modi di vita di centinaia di migliaia di donne.

Per la donna del Sud è bastato il solo fatto di uscire a lavorare fuori delle mura domestiche, senza sentirsi disonorata, di entrare in fabbrica e di conoscere una nuova realtà sociale fatta sì di doveri, ma anche di diritti soffocati per secoli nelle regioni d'origine, perché si iniziasse una rapida presa di coscienza che esistono destini diversi da quello cui ci si credeva condannate. L'attuale crisi economica rischia di compromettere seriamente questo sicuro processo di crescita della presenza femminile nel mondo del lavoro e quindi, anche se non sempre a livello di coscienza, della sua partecipazione.

Se infatti lo spettro della disoccupazione grava in questo momento su migliaia di lavoratori, che dire delle prospettive del lavoro femminile, notoriamente più aleatorio, legato a settori particolarmente colpiti dalla crisi economica come quello tessile, quello dei pellami o dell'abbigliamento?

È chiaro che una delle cause più profonde di questa vulnerabilità del lavoro femminile va ricercata nella carenza di partecipazione della donna in generale alle grandi scelte di politica economica e sociale.

È qui che ci troviamo di fronte ad un fenomeno che è molto simile a quello del sottosviluppo: l'arretratezza della società intera non permette che la donna prenda coscienza dei propri interessi e questa stessa mancanza di cocienza la estrania dalla lotta e dalla partecipazione... ».

« Ma anche in zone considerate di grande sviluppo industriale, il divario tra la popolazione femminile e la sua rappresentatività politica è molto grande; anche se ovviamente vi è un'altra ricettività nei confronti dei problemi legati alla condizione femminile.

Ma se è vero quanto sostiene Evelyne Sullerot che « soltanto la diversificazione della formazione professionale delle donne e un più grande impiego di personale misto nella maggior parte delle industrie possono permettere di evitare queste disparità regionali, come permetterebbero di evitare lo sfruttamento troppo sistematico dei bassi salari », come sarà possibile realizzare tutto questo senza il concorso delle forze del lavoro ed una politica armonica degli Stati della Comunità?

È quindi necessario ripensare a livello comunitario la politica della occupazione femminile che deve prevedere una profonda trasformazione della formazione professionale.

Un altro aspetto frenante della crescita partecipativa delle donne è legato al fenomeno consumistico. A nessuno può sfuggire il vero e proprio "bombardamento" psicologico cui sono state e sono tuttora soggette le donne dalle sollecitazioni pubblicitarie: basta sfogliare una qualsiasi rivista femminile da una ventina d'anni a questa parte o ascoltare le pubblicità televisive per restare allibiti dalla quantità di prodotti e di beni che vengono raccomandati come essenziali per la vita di una donna. La donna, dunque, con l'aumento dei guadagni, è stata considerata un meraviglioso strumento per "vendere"; oggetto di lusinghiere menzogne, condizionata in mille modi a sentirsi paga e felice solo se bella, giovane e ricca. Su questi sentieri intere schiere di donne imparano forse a migliorare la propria igiene, ma si sono anche completamente alienate in questa mistica della bellezza e degli oggetti inutili, ritardando ancora una volta il processo di partecipazione sociale ».

Ricapitolando quindi le difficoltà che il lavoro femminile incontra particolarmente in questo momento di crisi, quali esse risultano dai vari studi di Evelyne

85

Sullerot, promossi dalla CEE, l'autrice afferma: « Perché le donne siano, non solo teoricamente, poste in partenza in un sistema di eguali possibilità dal punto di vista educativo e della formazione, come sostiene Eliane Vogel, è necessario riuscire ad imporre la necessità di un lavoro misto, non organizzato *dagli uomini per gli uomini*. La donna deve poter percorrere quel cammino che le permetta di trovare quella identità politica che per secoli non ha avuto. Non si può infatti dimenticare che anche nelle organizzazioni politiche la donna ritrova puntualmente il suo ruolo subalterno, (vedi le varie commissioni femminili o le sezioni femminili); le donne devono crescese nel loro complesso insieme agli altri strati sociali sfruttati o emarginati. In questo quadro piuttosto fosco delle vicende della "condizione" femminile nei vari paesi, le prospettive di una sempre maggiore e migliore integrazione europea costituiscono una certezza di progresso... ».

E dopo aver sottolineato l'urgenza di una migliore preparazione profesisonale e informazione delle donne stesse Margherita Barnabei così conclude: « Il cammino da percorrere a livello europeo per superare la discriminazione e contribuire quindi alla crescita dell'intera società passa attraverso tutta una serie di conquiste che vanno dal superamento dei bassi livelli di salario alla conquista di motivazioni diverse da quelle di ordine puramente economico per impegnarsi nel processo produttivo, al superamento della "femminilizzazione" dei settori di produzione, al miglioramento delle condizioni di lavoro... ».

« Dobbiamo ancora notare che mai forse come in questo momento ci si è occupati dei problemi della condizione femminile ed è auspicabile che in questo anno, che dalle Nazioni Unite è stato dedicato allo studio dei problemi che appunto ad essa si riferiscono, venga avviata un'azione per imprimere una svolta decisiva verso il superamento di tanti squilibri e che non ci si limiti ancora una volta a quella sorta di compiacenza verso il consumo dei problemi che è pari al ritegno verso la ricerca di soluzioni... ».

« Non è forse utile — le parole sono ancora di Evelyne Sullerot — provocare la riflessione in tutti coloro che hanno delle idee sulla donna e la sua famosa "condizione", dal momento che la donna sembra essere sempre "condizionata?". È già un prender partito pensare e dire che non si parlerà mai abbastanza dei problemi che pone la donna e dei problemi che ad essa si pongono. Il silenzio le ha fatto sempre torto, anche quando le era attribuito come virtù ».

Margherita Bernabei

Per i consultori familiari

La recente legge sui Consultori Familiari, approvata il 29 luglio scorso, ha messo in moto una serie di iniziative su piano nazionale e locale per ottenere nel più breve tempo possibile la realizzazione di questa indispensabile componente dei servizi sociali a favore della donna e della famiglia.

Crediamo opportuno riprodurre un Pro-memoria inviato dal Comitato Romano per l'Educazione Sessuale che fa parte dell'UICEMP ai Presidenti del Consiglio e della Giunta Regionale del Lazio, nonché all'Asssesore regionale alla Sanità, prof. Maria Cantela Muu. Esso mette il dito su alcuni punti essenziali di cui è necessario tener conto, se si vuole che questa buona legge, come tante altre, non resti nel limbo delle intenzioni enunciate e mai realizzate!

* * *

Il Comitato Romano per l'Educazione Sessuale, aderente all'UICEMP, ravvisa nella emanazione della legge 29 luglio N. 405 un momento fondamentale per lo sviluppo dell'attività di pianificazione della famiglia e per l'affermazione concreta del diritto alla maternità cosciente e responsabile, che per la prima volta nel nostro Paese vengono considerate come impegno delle pubbliche istituzioni.

Al voto unanime del Parlamento è ora auspicabile che segua, nel più breve termine possibile, l'emanazione delle norme regionali di attuazione come previsto dalla precitata legge quadro, ai fini della istituzione di una rete di consultori di assistenza preconcezionale necessaria alla realizzazione di un servizio altamente qualificato, accessibile ad ogni donna e ad ogni coppia.

E' auspicabile che le Regioni, esercitando la competenza loro conferita dalla legge 405, affrontino quegli aspetti della materia non considerati dalla legge quadro, determinando lacune a cui è possibile e necessario ovviare. Tra queste sono individuabili e costituiscono quindi oggetto di opportuna normativa regionale:

a) l'istituzione di corsi di speciale qualificazione tecnica per medici e di adeguata formazione professionale per personale parasanitario;

b) l'introduzione nell'ordinamento scolastico di corsi di educazione sessuale, considerata quest'ultima come parte integrante di un razionale servizio di assistenza alla maternità e alla coppia.

Il Comitato, riaffermando l'alto valore di conquista democratica dell'ordinamento regionale, confida nel contributo determinante che le Regioni vorranno dare alla realizzazione di un servizio nazionale che sarà soprattutto affermazione di civiltà.

Roma, 11 ottobre 1975.

37

Notizie brevi dall'Interno

RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL 15 GIUGNO

Il numero delle donne elette nei Consigli regionali è aumentato, ma non di molto: da 29 esse sono diventate 35. Dal punto di vista politico esse sono così ripartite: PCI e sinistre 23 - DC 6 - PLI 1 - nelle regioni a statuto speciale 5. Per la prima volta in Italia vi è però una donna eletta presidente della Regione: essa è Loretta Montemaggi, per la Toscana.

Nelle elezioni provinciali si sono avute 96 donne elette che, aggiunte alle 12 consigliere donne nelle province dove non vi sono state elezioni, dà un totale di 108. Nel marzo di quest'anno dal Ministero dell'Interno ci era stata indicata la cifra di 84 donne. L'aumento è dunque stato di 24 unità. Ripartizione politica (PCI e sinistre 69 - DC 27 - PSI 4 - PSDI 1 - PRI 1 - MSI 6).

I maggiori progressi sembra siano stati realizzati nel campo delle consigliere comunali. Ma è difficile indicare le cifre complessive, dato che le elezioni comunali si svolgono per settori e il Ministero degli Interni è in grado di fornire le cifre dei nuovi eletti, senza comparazione con le vecchie elezioni. Risulta comunque che nei Comuni dove si è votato, le consigliere erano prima 32 ed ora sono 86, così ripartite: PCI 50 - DC 19 - PSI 5 - Sinistre 3 - PSDI 2 - PRI 2 - MSI 3 - Liste civiche 2.

LA CONFERENZA ITALIANA PER L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONNA

È in preparazione al Ministero del Lavoro quella che dovrà essere la manifestazione conclusiva ufficiale dell'Anno della Donna, promossa dallo speciale Comitato governativo, presieduto dalla sottosegretaria on.le Tina Anselmi.

Per varie ragioni la manifestazione, che doveva aver luogo alla fine del 1975, è slittata verso gli ultimi di gennaio o i primi di febbraio 1976. Tuttavia non dobbiamo lamentarci del ritardo, perché questo ha permesso una preparazione molto accurata dei documenti che saranno sottoposti alla discussione della Conferenza stessa, documenti che sono stati elaborati da Commissioni e sotto-commissioni, formate da rappresentanti delle associazioni femminili interessate alla materia.

Il titolo della Conferenza sarà: « Sviluppo sociale ed economico del Paese ed Occupazione femminile »; gli argomenti sono stati divisi in quattro sotto-commissioni:

1) stato quantitativo e qualitativo della occupazione femminile e sue prospettive e indirizzi da perseguire con particolare riguardo al Mezzogiorno *a*) in agricoltura; *b*) nell'industria; *c*) nel settore terziario;

2) orientamento dei consumi e politica dei servizi sociali;

3) politica scolastica e formazione professionale;

4) condizioni di lavoro e politica sanitaria e previdenziale.

Il C.N.D.I. è rappresentato nel Comitato centrale per l'Anno della Donna dalla segretaria aggiunta *avv. Maria Luisa Zavattaro-Ardizzi;* nelle quattro sottocommissioni

88

dalla consigliera *dott. Amelia Cortese Ardias* per la prima, dalla segretaria generale *Jolanda Torraca* per la seconda; dalla past-presidente *Liliana Richetta* per la terza e dalla stessa *Zavattaro* per la quarta.

PERSONALITA' ITALIANE IN VISITA IN GRAN BRETAGNA

Nel quadro dell'Anno Internazionale della Donna, si sono recate in visita in Gran Bretagna, dal 5 all'11 ottobre, su invito del Governo Britannico, un gruppo di donne politiche italiane; esse hanno avuto dei colloqui con alti esponenti di alcuni Dipartimenti Governativi e si sono incontrate con donne britanniche che occupano elevate cariche politiche, con esponenti delle Amministrazioni locali e con rappresentanti sindacali. Nel corso di questo incontro, le visitatrici hanno discusso sul ruolo della donna nella società moderna, hanno visitato fabbriche, ospedali, scuole, dove hanno avuto modo di osservare personalmente le condizioni di lavoro delle dipendenti e i servizi sociali messi a disposizione delle lavoratrici. Della delegazione hanno fatto parte l'on.le *Tina Anselmi*, Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la dott. *Amelia Cortese Ardias*, Consigliere Regionale della Campania, la dott. *Alessandra Codazzi* della CISL e la dott. *Ada Santoli Valentino*.

LA STAMPA FEMMINILE IN ITALIA

Da un rapporto della delegazione italiana al Seminario sui problemi della stampa femminile che si è svolto a Budapest nel giugno scorso, *Maria Adele Teodori* ha ricavato sulla rivista « Prima » alcuni dati interessanti, che del resto erano già conosciuti. Il 98% della cosidetta « stampa femminile » è diretta da uomini e i testi sono redatti anch'essi per il 70% da uomini. Tutto l'orientamento è improntato al più sfacciato meccanismo consumistico che tende a imporre alle donne la tradizionale immagine della donna-oggetto, coltivata del resto con tanto impegno da tutti i mezzi di comunicazione di massa, RADIO TV compresa. E anche quando dopo il 1968 sono uscite nuove riviste femminili che vogliono ispirarsi alla « liberazione della donna », ci troviamo dinnanzi a pubblicazioni come « Cosmopolitan », o « Due più », o « Libera » che, lanciate da grandi case editrici, non sono che vergognose speculazioni semipornografiche sul tono di Play-men.

La presenza complessiva delle giornaliste professioniste nella stampa italiana è di 498 di fronte a un totale di 6073; esse occupano in genere posti subalterni nella stampa femminile e non si occupano di politica e di economia.

IL C.N.D.I. PER LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 15 GIUGNO

Nello scorso numero del Notiziario abbiamo omesso di segnalare una simpatica iniziativa presa in Piemonte dalla nostra consigliera Frida Malan, con l'appoggio della Presidente Richetta. Nella sala del Centro d'Incontri del Municipio di Torre Pellice si è tenuta il 12 giugno una riunione a cui hanno partecipato candidate di tutti i partiti politici dell'arco democratico per richiamare l'attenzione di elettori ed elettrici sull'opportunità di votare anche le donne.

Con l'occasione la cittadina è stata tappezzata da manifesti azzurri con la scritta in bianco: « Votate per le donne ! ».

Hanno parlato rappresentanti del PLI, del PCI, del PRI e del PSI che hanno insistito perché nei consigli regionali vi sia una adeguata rappresentanza femminile.

89

dato che le donne rappresentano ben metà della popolazione del paese. Alla domanda di uno spettatore: « Perché avete scelto di fare della politica? » le oratrici hanno risposto concordemente che ogni cittadino ha il dovere di contribuire per la sua parte a rendere migliore la società e quindi questo diritto-dovere spetta anche alle donne.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DONNE MEDICO PER I CONSULTORI FAMILIARI

Il XVIII Congresso dell'A.I.D.M., tenutosi a Genova il 16 novembre ha votato a chiusura la seguente *Mozione*:

Con l'entrata in vigore della legge n. 405 (29 luglio 1975) sui « Consultori Familiari » si raccomanda l'istituzione di corsi per preparare il personale operativo, che sia di aiuto e di informazione alla coppia anche nel campo dell'educazione sessuale.

Dal dibattito sui « Problemi dell'adolescente nel mondo di oggi » è emersa l'importanza dell'educazione sessuale nella scuola per prevenire molti problemi sessuali dell'adulto e giungere così ad una vera *salute sessuale* che, secondo gli esperti dell'O.M.S., rientra nel quadro della medicina preventiva. Anche i mezzi moderni di informazione — mass media — possono essere utilizzati, scegliendo i più adatti e più sicuri.

Al fine dell'inserimento dell'adolescente nel mondo moderno e per aiutarlo nelle scelte scolastiche e professionali si fa presente la grande carenza di personale infermieristico, adeguatamente preparato. Si chiede pertanto che nelle scuole professionali maschili e femminili, dopo la scuola d'obbligo, si istituisca un settore dedicato alla professione para-medica, in modo che, alla fine del corso, l'allievo abbia già una preparazione scientifica e pratica con un diploma che gli consenta di inserirsi nel mondo del lavoro e quindi anche un adeguato guadagno. Tale diploma deve anche consentirgli di frequentare, se lo desidera, scuole superiori professionali dello stesso ramo.

COSA RAPPRESENTA IL VOTO DELLE DONNE?

Nel numero 142 de « La Stampa » di Torino Lietta Tornabuoni ha analizzato alcuni aspetti del voto delle donne, come è risultato dalle ultime elezioni regionali. Le donne rappresentano la maggioranza degli elettori adulti e la metà dei giovani elettori tra i 18 e i 20 anni: il loro contributo, secondo molti, è stato decisivo nell'imprimere la svolta a sinistra emersa durante queste ultime elezioni. L'autrice si chiede se questo è vero. Secondo l'opinione delle dirigenti femminili democristiane, il voto femminile è rimasto immutato nel loro partito. Ma innegabilmente gli altri partiti hanno adoperato argomenti molto validi per attirare a sé il voto femminile e giovanile; particolarmente le sinistre hanno inserito un notevole numero di candidate femminili nelle liste, tanto che il numero delle elette nel P.C.I. è raddoppiato e comunque sovrasta di molto quello delle rappresentanti degli altri partiti. « La prossima volta speriamo che i perché delle scelte risulteranno simili per uomini e donne: dato che sono ormai simili l'educazione, il livello culturale, i modi di vita, la maturità e gli interessi politici », questo è l'auspicio con cui Lietta Tornabuoni conclude il suo articolo. Forse la società si convincerà che il voto non ha sesso!

Vita delle Associazioni

CONVEGNO NAZIONALE DELLA FILDIS

L'Annuale Convegno Nazionale della Federazione è stato tenuto a Genova, il 26 e 27 giugno u.s. nella Sala di Letture e Conversazioni scientifiche, sede gentilmente concessa alla nostra Sezione dal Pres. ing. Fuselli. (Piazza Fontane Marose, 6).

Le partecipanti al Convegno erano circa una trentina: ricorderemo la Presidente nazionale prof. Bonati Pighetti, la past-presidente Gallenga, la segretaria per l'interno Sartorio Facchini, la segretaria per l'estero Sacerdotti, le presidente di sezione Cantino Foà, di Milano, Pala di Firenze, Celona di Torino, Bernardini Mosconi di Pavia, Dominici Rampolla di Palermo, le socie Ciccarelli e Alpi di Bologna, Gennati di Bergamo, De Gasperis di Torino, Strimpel di Milano; erano presenti alle riunioni del Convegno, oltre alla presidente di Genova Mioli Vianello, le vice presidenti Dessau Steindler e Carbone Pighetti, oltre ad alcune socie della sezione genovese.

Mentre un gruppo delle ospiti, guidate dalla prof.ssa Carbone Pighetti, compiva un giro per le vie del Centro storico, il Consiglio centrale si riuniva — la mattina del 26 — per trattare argomenti di carattere generale.

Nel pomeriggio si discusse il tema internazionale « L'Educazione permanente », relatrice la prof.ssa Bernardini Mosconi di Pavia; dopo la sua ampia e particolareggiata esposizione, si iniziò un vivace e costruttivo dibattito; il tema sarà approfondito, in vista del Seminario che si terrà, nel settembre del 1976 a Pescia e Montecatini.

La serata si è conclusa con una selezione di vecchie canzoni genovesi, offerta da un duo di chitarra e canti (componenti del Coro Campodonico), sì da dare un tocco di folklore alla simpatica riunione.

Il giorno successivo, dopo il saluto della presidente Mioli Vianello alle convenute, la Presidente nazionale dette notizie sul bilancio dell'anno e le presidenti delle sezioni riferirono sull'attività svolta durante l'anno.

Ebbe poi luogo il pranzo sociale al ristorante « Punta Vagno » affinché le ospiti potessero godere della vicinanza del mare e della vita della nostra pittoresca riviera.

E qui il Convegno si chiuse in un'atmosfera di cordialità viva e sincera, che fa sperare in una favorevole prospettiva per la vitalità della Federazione.

Maria Mioli Vianello

IL CENTRO PROBLEMI DONNA DI CATANIA

Dal novembre del 1974, funziona a Catania, in via Umberto 134, tel. 271840, il Centro Problemi Donna .

Si tratta di un consultorio che si propone di aiutare le donne a rompere il loro tradizionale isolamento, offrendo la possibilità di esporre i propri problemi, per es-

91

sere meglio chiariti e avviati a eventuali soluzioni, anche con la collaborazione di esperte nel campo legale, medico, psico-sociale.

Il Centro è anche un punto d'incontro per scambiare idee, esperienze, programmi, giornali, libri, informazioni.

Esso è a disposizione delle donne di ogni età e occupazione, studentesse, casalinghe, impiegate, operaie, ecc.

Il Centro è aperto sia alla collaborazione maschile, sia a tutte le associazioni, organizzazioni, movimenti anche politici che si pongano il problema della condizione femminile.

Durante gli scorsi, primi mesi di attività, il Centro è stato aperto due pomeriggi ogni settimana. Le più assidue hanno apprezzato la possibilità di ritrovarsi per approfondire le tematiche della sessualità, maternità, rapporti con la famiglia, educazione ricevuta, desiderio di emancipazione, ecc.

Per il prossimo anno, il programma è:

1) Avviarsi all'autogestione collettiva (il primo anno il Centro è stato sostenuto dall'iniziativa di una volontaria);

2) estendere possibilmente a tutti i pomeriggi l'apertura della sede;

3) affrontare temi specifici approfondendoli con analisi e dibattiti;

4) organizzare corsi di studio (il primo, probabilmente, sarà un corso di grafologia);

5) animare la vita di gruppo con incontri e gite;

6) sperimentare forme di creatività (poesia, fotografia, teatro, ecc.);

7) costituirsi parte attiva nella vita della comunità aprendosi sempre più alla socializzazione e alla politicizzazione.

L'ATTIVITA' DEL C.A.M.F. DI PISA - ANNO 1974-75

Il C.A.M.F. (Comitato Associazioni e Movimenti Femminili di Pisa) ha iniziato la sua attività con l'elaborazione dello Statuto e l'approvazione dello stesso da tutti i membri aderenti alla Consulta stessa. Successivamente dopo la presentazione alle autorità della presidente e dell'esecutivo risultato eletto, di cui vi demmo già notizia in una nostra precedente nota, la Consulta si è presentata al pubblico con un qualificato dibattito sulla scuola primaria « Il rinnovamento didattico nella scuola primaria » al quale ha partecipato in veste di pedagogista il prof. Francesco De Bartolomeis.

Per l'anno internazionale della donna, la Consulta ha poi affrontato il problema « donna » con un dibattito aperto al quale hanno partecipato una ostetrica, una psicologa e una docente di antropologia culturale: moderatore il sociologo prof. Silvano Burgalassi, il titolo del dibattito: « La donna: biologia, psicologia, cultura ».

Sempre nel quadro delle manifestazioni e della partecipazione la presidente della Consulta, Gemma Ballarati, e due delegate dei Movimenti femminili di partito aderenti alla Consulta: Lucia Piccioli del P.C.I. e M. Pia Gennai del P.S.I. si sono recate in Delegazione, su iniziativa della Amministrazione Provinciale, a Dresda dal 3 al 10 marzo per un convegno con le donne della Germania-Est. L'incontro è stato quanto mai interessante e ricco di esperienze. Al rientro le delegate della Consulta e la presidente hanno svolto varie relazioni sulla condizione della donna nella D.D.R.

92

Il C.A.M.F. inoltre, su delibera del Comune, è entrato a far parte, con una rappresentante delle Associazioni Femminili presenti nel Comitato, del consiglio di gestione degli asili-nido della città.

Preme inoltre sottolineare che nelle elezioni amministrative del 15 giugno u.s. la partecipazione delle donne appartenenti alla Consulta è stata davvero qualificante: Candidate n. 8 di cui:

2 per il M.F.R. (Mov. Femm.le Repubblicano) Gemma Ballarati e Nannini Gabriella;

1 per P.L.I. Bertocchini Antonella;

1 per P.S.I. Amaro Nessi Patrizia;

1 per U.D.I. sinistra indipendente (nella lista del P.C.I.) avv. Galoppini A. Maria;

2 per la D.C. prof.ssa Giovanna Maria Marini; Casarosa Gina presidente del C.I.F.;

1 per P.C.I. Patrizia Dini, responsabile sez. femminile.

Elette:

al Consiglio Comunale - Giovanna Maria Marini D.C.; Galoppini A. Maria (P.C.I.)

al Consiglio Provinciale - Casarosa Gina (D.C.); Patrizia Dini (P.C.I.).

Prima della chiusura del primo anno di attività il C.A.M.F.-Pisa ha dato vita a due Commissioni di studio: una per i consultori comunali ed una per l'occupazione femminile nella provincia di Pisa.

LE NUOVE DIRIGENTI DEI SOROPTIMIST CLUBS

Nel 55° Consiglio Nazionale dell'Unione Soroptimist Clubs d'Italia, svoltosi a Pescara il 31 maggio 1975, sono state elette e saranno in carica dal 1° ottobre 1975 al 30 settembre 1977 i seguenti nominativi:

Presidente dell'Unione Nazionale Dott. *Adriana Sbarigia Mazziotti* del Club di Roma - Past-Presidente Dott. *Silvia Moravia Pino* del Club di Firenze - Vice Presidente Dott. *Clotilde Spanio* del Club di Venezia - Tesoriera Rag. *Emilia Piccioli* del Club di Milano - Segretaria *Leda Barbarossa Lavoratti* del Club di Roma - Gouverneur *Lina Pierelli Bulgheroni* del Club di Roma - Gouverneur *Ada Someda Casorzi* del Club di Padova - Vice Gouverneur *Giuliana Medica* del Club di Bologna - Vice Gouverneur *Ferdinanda Galletti di S. Cataldo* del Club di Genova.

93

CRONACA DELLE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI D'INTERESSE FEMMINILE

(luglio-ottobre 1975)

LA CONDIZIONE FEMMINILE IN ITALIA E IN EUROPA

Ad iniziativa del Consiglio Italiano del Movimento Europeo si è tenuto a Roma il 10 di luglio un incontro-dibattito sul tema: «I riflessi degli squilibri socio-economici e dell'attuale crisi sulla condizionte femminile a livello comunitario», nel quadro delle manifestazioni per l'Anno Internazionale della Donna.

Riproduciamo in questo stesso numero un ampio riassunto della notevole introduzione con cui *Margherita Barnabei*, vice-presidente del Consiglio Italiano del M. E. ha aperto il dibattito. Precedentemente il presidente dell'organizzazione, prof. *Giuseppe Petrilli*, salutando i convenuti, ha prospettato tutti i complesi problemi socio-economici che la Comunità Europa si trova ad affrontare. Gli interventi ufficiali sono stati pronunciati da *Antonietta Cerruti Ravasio*, per la D.C.; da *Beatrice Rangoni-Macchiaveli* per il P.L.I; da *Giuseppina Sergnesi* per il P.R.I.; da *Laura Pennizzola-Pennisi* per il P.S.D.I.; da *Anna Matera* per il P.S.I.; e da altre rappresentanti di organizzazioni, quali le ACLI, l'AEDE, il M.F.E. Successivamente sono intervenuti nel dibattito alcuni esponenti politici, tra cui l'onorevole *Zagari*, la sen. *Giglia Tedesco*, lo on.le *Ruggero Orlanodo*, l'on.le *Amalia Miotti Carli* e l'on.le *Magnani Noya* reduci dalla Conferenza di Città del Messico. Per le associazioni femminili hanno parlato *Margherita Repetto* dell'UDI, *Jolanda Torraca* e *Maria Luisa Zavattaro Ardizzi* per il C.N.D.I., *Teresa Assensio-Brugiatelli* per l'AGI e molte altre. Gli Atti dell'Incontro-dibattito sono in corso di pubblicazione.

LA DONNA NEL CINEMA

Sempre nel quadro dell'Anno Internazionale della Donna, ad opera della Regione Autonoma della Valle d'Aosta e sotto gli auspici dell'UNESCO, si è tenuta dal 23 al 27 luglio a Saint Vincent, una manifestazione in cui sono stati trattati i problemi professionali delle donne che lavorano nel cinema: registe, produttrici, script-girls, comparse, ecc. L'importanza del convegno è consistita nel fatto che questi problemi per la prima volta sono stati discussi a livello internazionale e da diversi punti di vista, alla ricerca di nuove soluzioni. I lavori congressuali erano presieduti dalla direttrice della Divisione Scienze Umane dell'UNESCO, M.me Herzog; *sono stati visionati diciotto film realizzati da donne registe, in gran parte presenti al Convegno. Segnaliamo i loro nomi:* Mai Zetterling *e* Bini Anderson, svedesi, *Melina Mercouri* greca, le *francesi* Agnes Varda, Delphine Seyring, Anna Karina, Marguerite Duras, *la sovietica* Laritsa Shepitko, *la statunitense* Susa Sontag. *Delle italiane erano presenti* Liliana Cavani *ed* Elda Zattoli. *La partecipazione ai lavori e ai dibattiti era riservata esclusivamente alle donne, ma sono stati ammessi anche osservatori uomini della RAI-TV, della stampa e rappresentanti dell'industria cinematografica italiana ed estera.*

LA CONDIZIONE DELLA DONNA NEL DIVORZIO

L'Associazione Giuriste Italiane, ad opera della sua presidente nazionale, avv.

Libera Santucci Zagariello, ha organizzato il 10 settembre a Taormina un convegno sul tema: « La condizione della donna nel divorzio — prospettive per una sua migliore tutela giuridica e sociale ». Hanno parlato: il prof. *Marcello Gallo,* ordinario di diritto penale all'Università di Roma, il dott. *Angelo Jannuzzi,* presidente della Corte di Appello dell'Aquila, il dott. *Nicola Lipari,* consigliere presso la Corte di Cassazione, e il prof. *Pietro Rescigno,* ordinario di diritto privato all'Università di Roma.

LA DONNA EDUCATRICE NELLA COMUNITA' EUROPEA

La sezione italiana della "Ligue Internationale de l'Enseignement, de l'Education et de la Culture Populaire" ha tenuto a Venezia dal 26 al 28 settembre il suo undicesimo Convegno di studio sul tema: "La donna educatrice nella Comunità Europea". Dopo aver ascoltato le relazioni di Maria Pia Roggero, Mirelle Lamarque, Paola Viviani, Federica Olivares *e* Franco E. Borsan *è stata votata la seguente mozione: Il Convegno* prende atto *che la parità giuridica fra uomo e donna è principio sancito da tutte le Carte Costituzionali, nonché dal Trattato istitutivo della Comunità Europea;* lamenta *tuttavia che sul piano pratico persistano remore alla effettiva eguaglianza di possibilità affinché la donna possa pienamente raggiungere lo sviluppo della sua personalità in ogni campo, compreso quello dell'insegnamento;* ribadisce *l'importanza della laicità dell'educazione, quale presupposto essenziale per la difesa della libertà e rileva che, laddove tale laicità è stata realizzata, anche la posizione della donna risulta migliore;* sottolinea la necessità *che la donna educatrice prenda coscienza delle responsabilità che le competono e sia decisa ad assumerle;* indica *nell'associazionismo il metodo che moltiplica le forze dell'individuo e può stimolare la partecipazione sempre più attiva della donna sia alla propria emancipazione sia alla promozione della società".*

IL DIRITTO DI FAMIGLIA E I CONTRASTI CON I PRINCIPI CANONICI

A Orvieto il 4 ottobre scorso è stata tenuta una « Giornata di studio sul nuovo Diritto di Famiglia » organizzata dal Centro Studi Operazioni Amministrative « Giorgio Costanttino » di Perugia, in collaborazione con i Consigli Notarili di Perugia e Terni. Assistevano numerosi magistrati, avvocati, notai ed alcuni docenti universitari. Il Convegno si è aperto con la relazione del prof. *Ennio Russo,* ordinario di diritto civile a Messina, che ha illustrato le « Nuove idee del diritto di famiglia » mettendo in evidenza come la nuova legge abbia preso l'individuo come punto centrale di attrazione, tutelandone i diritti ed affermando il primato del dovere rispetto al potere in materia di potesta parentale. Il tema della potestà dei genitori è stato ripreso e ampliato dal sostituto procuratore generale della Repubblica di Perugia, prof. *Nicolò Restivo* il quale ha messo in risalto la prevalenza dell'aspetto educativo su quello patrimoniale nella nuova legge. Sulla esigenza di un Tribunale per la famiglia si è soffermato poi il dott. *Giorgio Battistacci,* presidente del Tribunale dei minori di Perugia; mentre due notai, il dott. *Paolo Socorsi Altiforni* di Todi e il dott. *Sergio Bertolucci* di Narni hanno affrontato rispettivamente i temi del « Regime legale di comunione dei beni fra coniugi » e « Le convenzioni matrimoniali e la loro forma di pubblicità ».

Il problema dei contrasti tra il nuovo diritto di famiglia e il codice canonico sono stati trattati dal prof. *Giovanni Barberini,* docente di diritto canonico all' Università di Perugia, il quale ha sollevato il caso della trascrizione allo stato civile dei matrimoni concordatari di minori non capaci di matrimonio secondo il nuovo diritto, ma abilitati a farlo secondo il diritto canonico, nonché numerose difficoltà di ordine pratico, come la dichiarazione per mantenere la separazione dei beni, e altre che inevitabilmente sorgeranno. Nei successivi interventi i pareri sono apparsi discordi ed è risultata evidente la necessità di chiarire sul piano giuridico le questioni controverse.

95

L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONNA AD ANCONA

Un Comitato promotore, presieduto da Rosanna Vandetti, *presentatrice della TV e animato da* Giuliana Chiappini *ha programmato una serie di manifestazioni per l'Anno Internazionale della Donna che si sono estese nell'arco dell'estate con mostre di pittura, di artigianato, conferenze e films prodotti da donne, nonché un premio letterario vinto dalla scrittrice* Maria Paola Cantele *col suo primo impegnativo romanzo "Il Vegeguso" edito da Mondadori. Le manifestazioni sono culminate in una Tavola Rotonda tenuta a Cupramontana il 4 ottobre scorso su: "I problemi e il ruolo della donna italiana: invertire la tendenza", promossa dall'Ente provinciale del Turismo e della Expo C.T. di Milano. Sono intervenute l'on.le* Maria Magnani Noya *del P.S.I., l'on.le* Marisa Cinciari Rodano *del P.C.I. e la prof.* Maddalena Guasco *della D.C., moderatrice la giornalista* Anna Angelini. *Numerosissimi gli interventi di spiccate personalità femminili, come l'attrice* Edmonda Aldini, *la cantante lirica* Elvidia Ferracuti, *la cantante folk* Noris de Stefani, *la giornalista* Luciana Giambuzzi *e altre. E' stata ribadita la volontà di combattere l'egemonia maschile in campo sociale, politico e culturale e di rivendicare un ruolo più attivo per la donna nella società di oggi.*

MATERNITA', SESSUALITA' E ABORTO

Con questo titolo l'UDI ha indetto a Roma il 14 ottobre una manifestazione nazionale in cui è stata proposta una linea per la lotta delle donne su questi temi. Presiedeva l'on.le *Luciana Viviani* la quale ha spiegato lo scopo della manifestazione che era quello di portare a conoscenza del pubblico i risultati della consultazione con vaste masse popolari femminili che l'UDI ha condotto sui problemi della maternità e dell'aborto durante l'estate. *Lidia Greci* ha quindi spiegato che il tema della maternità non può essere solo oggetto di discussione di esperti, ma deve coinvolgere tutte le donne, a qualsiasi categoria esse appartengano. Le consultazioni si sono svolte nelle fabbriche e in tutti i luoghi di incontro delle donne; i risultati sono stati estremamente interessanti, in quanto hanno fornito delle indicazioni sul livello di maturazione sociale nelle diverse regioni italiane. I Consultori familiari potranno essere un elemento di grande aiuto alle donne, se non limiteranno la loro azione al puro aspetto sanitario: però la creazione di una rete di consultori, adeguata ai bisogni, richiederà del tempo, date le difficoltà finanziarie degli Enti Locali. Dall'inchiesta è risultato chiaramente il desiderio delle donne di non dover ricorrere all'aborto; tuttavia esse ignorano completamente i problemi sessuali. Non sarà possibile quindi per un certo tempo evitare gli aborti, donde la decisione dell'UDI di chiedere la liberalizzazione dell'aborto, purché fatto nelle strutture pubbliche, lasciando la normativa agli organi competenti. *Lidia Greci* ha chiesto che l'UDI si impegni a fondo in una vasta azione per rendere coscienti le donne dei problemi che le riguardano, non solo sessuali, ma anche di educazione dei figli, degli asili nido, della scuola, delle strutture sociali, indispensabili per realizzare un equilibrio nella coppia e nella famiglia.

Sono seguiti quindi numerosi interventi di esponenti locali che avevano partecipato ai vari sondaggi. Particolarmente interessanti quelli delle donne meridionali che hanno parlato del loro ambiente, delle resistenze che incontra l'uso dei contraccettivi, di superstizioni e ignoranza che occorrerà vincere, se si vorrà combattere la piaga dell'aborto clandestino o la indiscriminata prolificità.

Le conclusioni sono state enunciate da *Costanza Fanelli* la quale ha contestato l'affermazione che la realizzazione dei servizi sociali sia impossibile in questo momento di crisi e ha dimostrato che, se si vuole superare la crisi grazie ad un adeguato sviluppo, occorre coinvolgere tutta la popolazione, e quindi anche le donne, in questo processo di maturazione. Esistono le leggi, ma non vengono applicate, occorre battersi perché lo siano. La maternità è il problema centrale di ogni donna e la consultazione popolare compiuta dall'UDI lo ha confermato. Ma occorre che la maternità non sia più un fatto indivi-

96.)

duale, ma diventi un fatto sociale. Occorre che sia garantita da strutture pubbliche, le quali vengano incontro ai bisogni della donna. La tematica dell'aborto rientra in questo quadro, per cui l'UDI si schiera per la sua depenalizzazione.

LA DONNA E IL CINEMA

Il C.I.F. ha voluto presentare in una Conferenza stampa i risultati dell'indagine di analisi di contenuto di 105 films, condotta da 25 equipes in varie provincie d'Italia, come suo contributo all'Anno Internazionale della Donna.

La presidente nazionale, dott. Alda Miceli, *nella introduzione, ha spiegato i motivi che hanno spinto il CIF ad analizzare la figura della donna che il Cinema propone, completando così una analoga indagine compiuta nel* 1971 *sulla TV. I risultati documentano la costante strumentalizzazione della donna come oggetto di consumo. L'on.le* Maria Eletta Martini *ha osservato innanzitutto che l'indagine ha cercato di sollecitare lo spirito critico femminile di fronte ai mass-media. Nel nostro paese la legislazione è sufficientemente avanzata, ma la mentalità e il costume sono ben lontani dai principi legislativi e influenzano in maniera determinante i mezzi di comunicazione di massa. L'inchiesta è stata articolata su quattro quesiti a cui le varie equipes hanno risposto. I dati emersi sono: sfasamento con modelli di vita che non sono quelli del nostro paese, dovuto al notevole numero di film stranieri proiettati o a imitazioni di questi modelli. Il discorso sulla parità uomo-donna è abbastanza avanzato, ma poco chiaro nel campo delle professioni. Predilezione per i temi dell'amore e del sesso, scarsa considerazione per la famiglia, vista piuttosto come luogo di conflitto tra generazioni ai quali la donna partecipa raramente. La preferenza per l'ambiente popolare fa sì che le figure maschili appaiono portatrici di un ambiente culturale molto superiore a quello della donna. L'on.le* Martini *si è domandata se è possibile svolgere un'azione per migliorare questa situazione che peggiora, man mano che si scende nelle sale di seconda o terza visione, dove prevalgono film artisticamente deteriori, che rasentano la pornografia e dove la donna è totalmente strumentalizzata. Agire sulle donne registe e artiste? Protestare? E' necessario però far capire che il cinema non aiuta la vera emancipaione della donna.*

La successiva discussione ha portato gli argomenti sul terreno concreto. Lietta Tornabuoni *del Corriere della Sera ha chiesto se l'on.le Martini condivide la protesta delle Femministe per il film sulla bambola di gomma;* Sorgi *ha messo in dubbio il valore probativo dell'indagine, troppo limitata nel tempo, dato il sistema di produzione cinematografico che in genere segue il filone dei film a successo. Bisognerebbe ripeterla per qualche anno se si vogliono ottenere risultati di un qualche valore. La dott.* Riva *ha osservato che molto dipende dal modo con cui sono stati costituiti i gruppi di ascolto. Altri hanno notato che, essendo i film un'industria, è logico che la produzione cerchi il profitto e segua le mode. Inoltre è difficile influire sul Cinema, come invece si può fare sulla TV, che è praticamente un monopolio di Stato. La onorevole* Martini *ha risposto a tutti e ha auspicato un maggiore senso di responsabilità in chi maneggia uno strumento così pericoloso e delicato per la formazione del costume.*

LA DONNA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

La rivista « Nuova Scuola » e la « Rivista delle Nazioni » hanno organizzato anche quest'anno una Tavola Rotonda il 21 ottobre scorso, nell'ambito della V Mostra della Stampa e dell'Informazione a Roma. Sono intervenuti: l'on.le *Tina Anselmi,* sottosegretario al Ministero del Lavoro, in rappresentanza della D.C.; l'on.le *Aldo Bozzi* per il P.L.I.; la sen. *Tullia Carrettoni,* vice presidente del Senato; l'on.le *Nevol Querci* per il P.S.I.; l'on.le *Umberto Richetti,* vice presidente della Commissione vigilanza della RAI-TV; l'on.le *Marisa Rodano* per il P.C.I. Tema di discussione: « I contributi culturali e i traguardi sociali della donna nel contesto internazionale ». Moderatrice *Pia Mo-*

97

retti, redattore capo del Giornale Radio.

In apertura della Tavola Rotonda il prof. *Padellaro*, ex-direttore generale degli Affari Culturali presso la Presidenza del Consiglio, ha sottolineato il peso della stampa femminile per lo sfruttamento commerciale che si fa della donna, auspicando che essa diventi invece un elemento di progresso. La prof. *Paperini*, direttrice de « La Nuova Scuola» ha precisato che scopo della Tavola Rotonda è cercare appunto di elevare le donne per ottenere una maggiore presenza femminile nella vita pubblica. L'on.le *Bozzi* ha quindi insistito che il problema donna è in sostanza il problema di tutta la società e ha raccomandato che si eviti il « sindacalismo » della donna. Occorrono nuovi valori che coinvolgano uomini e donne. Ha sottolineato l'importanza delle riforme, tra cui in prima linea quella del Diritto di Famiglia. La sen. *Carrettoni* invece ha detto che la questione femminile esiste, e come! Non è facile inquadrarla, ma è scoppiata in tutto il mondo. La soluzione non è assimilabile a nessun'altra, perché si svolge fuori di ogni passato schema. Uno dei problemi più urgenti è l'equiparazione della legislazione su piano europeo. Altro problema: la maternità che emargina la donna, mentre essa non deve essere la sola a portarne il peso. L'onorevole *Querci* invece ha sostenuto che la questione femminile non può essere staccata da tutti gli altri problemi della società e in primo piano dalla crisi del sistema economico che si è scaricata soprattutto sulle donne. L'on.le *Righetti* ha segnalato il pericolo di trattare in modo superficiale un problema come questo ed ha sottolineato la strumentalizzazione che se ne fa su piano internazionale. La legislazione italiana è molto avanzata in fatto di rapporto della donna con la società, ma la situazione di fatto è molto meno soddisfacente. L'on.le *Marisa Rodano* ha mostrato che oggi le donne giovani sentono in modo molto diverso: la presa di coscienza si è espressa nelle lotte politiche e oggi l'UDI si fa eco delle nuove richieste femminili. In tutti i paesi capitalisti esistono le contraddizioni come in Italia e le donne devono supplire alle carenze della società. L'on.le *Anselmi* pensa invece che questi ultimi trent'anni hanno contato molto per la donna italiana. Non è senza significato che la questione femminile scoppi ovunque, anche nei paesi più avanzati: vi è una connessione nei problemi che l'ONU ha trattato in questi ultimi anni; siamo passati dall'ecologia ai problemi della popolazione, per giungere a quelli della donna. Occorre un cambiamento, togliere il condizionamento della donna, rivedere i ruoli dell'uomo e della donna, coinvolgere tutto il paese per avviare una reale crescita. L'Anno Internazionale della Donna è stata un'occasione per discutere questi problemi: si chiuderà con una Conferenza nazionale sugli aspetti economici e sociali dell'occupazione femminile. Alla base però sta la partecipazione della donna alla vita sociale: bisogna superare le discriminazioni, avere più donne nei posti direttivi, non farsi coinvolgere in falsi problemi, come è avvenuto nella Conferenza internazionale di Città del Messico. La donna deve diventare protagonista nella vita sociale.

E' intervenuto quindi un consigliere dell'Ambasciata di Gran Bretagna, il quale ha informato sulle condizioni della donna inglese (26 donne in parlamento e 2 ministri donne, larga partecipazione in tutte le professioni, anche tra gli agenti di borsa!). Cinque donne politiche italiane su invito del Governo inglese hanno visitato recentemente il Regno Unito, per rendersi conto del grande progresso della condizione della donna.

Sono seguiti altri interventi che hanno sottolineato l'arretratezza del costume italiano, di fronte agli altri paesi europei, anche se la legislazione è tra le più moderne.

98

Ai nostri Lettori

Anche per il 1976 la base finanziaria che permette di continuare la pubblicazione del nostro Notiziario è stata assicurata, grazie a un generoso contributo. Ma questo non basta per coprire interamente le spese, che sono molte e crescono continuamente, dato anche l'aumento delle tariffe postali.

Ci rivolgiamo perciò a tutti gli abbonati e amici, perché facciano lo sforzo di inviarci a inizio d'anno il loro contributo per il 1976, contributo che abbiamo voluto mantenere nei limiti dell'anno precedente, per facilitare al massimo la diffusione del Notiziario.

Ma questa base di abbonamenti è indispensabile, se non altro per incoraggiare chi ci sostiene: una rivista che non abbia un minimo di abbonati interessati a farla vivere, non merita di continuare la sua esistenza!

Ci sforziamo di compiere un'azione utile con questa pubblicazione che da molte parti, e soprattutto dall'estero, viene apprezzata e incoraggiata. Ricordiamo alle nostre lettrici che essa viene inviata ai principali C.N.D. esteri, i quali in cambio ci spediscono i loro bollettini, agli Istituti Italiani di Cultura all'estero, alle Organizzazioni Internazionali delle Nazioni Unite e della Comunità Europea. All'interno essa viene inviata in omaggio a tutte le parlamentari, alle consigliere regionali e provinciali e alle consigliere comunali delle città capoluogo di provincia, nonché a tutte le giornaliste che ne fanno richiesta.

Per questo abbiamo bisogno dell'aiuto e del sostegno di tutte le amiche e ci auguriamo che esse si renderanno conto della utilità di una pubblicazione come la nostra. Il rinnovato Comitato di Redazione invita tutte le lettrici e i lettori a inviare suggerimenti e osservazioni che possano migliorare il Notiziario e si impegna a tenerne conto.

La Redazione

PRESIDENZA E CONSIGLIO DIRETTIVO DEL C.N.D.I.

(Eletti nella X Assemblea Triennale di Pescara del 22-24 novembre 1975)

Presidenti Onorarie

Nina Ruffini (Colleretto Giacosa - Torino)
Letizia Fonda Savio (Trieste)

Presidente Nazionale

Maria Sofia Spagnoletti Lanza (Roma)

Past-President

Liliana Richetta (Torino)

Vice Presidenti: Liliana Richetta (Torino) - Bianca Finzi Colbi (Bologna) - Flora Murolo Petrilli (Napoli).

Segretaria Generale: Jolanda Torraca (Roma).

Segretaria Aggiunta: Maria Luisa Zavattaro Ardizzi (Roma).

Segretaria per i Rapporti con l'Estero: Luciana Danesino Losi (Torino).

Cassiera economa: Rosina Damia (Roma).

Consigliere: Teresa Assensio Brugiatelli (Roma) - Maria Beltrame (Trieste) - Gigliola Corduas (Roma) - Amelia Cortese Ardias (Napoli) - Letizia Fonda Savio (Trieste) - Giulia Gentili Filippetti (Milano) - Frida Malan (Torino) - Nadya Merzagora Nosotti (Milano) - Silvia Moravia (Firenze) - Mara Orler (Milano) - Jolanda Tosoni Dalai (Milano) - Carla Vecchio (Milano) - Carla Zocchi (Milano).

Collegio dei Probiviri: Maria Federici (Roma) - Renata Malaguzzi-Valeri (Bari) - Mary Rossi (Roma).

Collegio dei Revisori: Laura Liuzzi Barzilai (Roma) - Egle Errico Ingala (Napoli) - Emma Guazzugli (Roma).

Rappresentante permanente presso il Centro Europeo del C.I.F.: Luciana Danesino Losi (Torino).

ASSOCIAZIONI FEDERATE AL C.N.D.I.

Alleanza Femminile Italiana (A.F.I.)
Sig.ra Anna Volli, via Hermet 6, 34123 Trieste

Associazione Amiche di Domus Nostra
Via Bartolomeo Gosio 7, 00046 Borghetto di Grottaferrata (Roma)

Associazione Culturale « Le 4 Arti »
Signora Flora Murolo Petrilli, via Orazio 6, 80122 Napoli

Associazione Donne Ebree d'Italia (A.D.E.I.)
Piazza della Repubblica 6, 20121 Milano

Associazione Giuriste Italiane
p. Avv. Libera Santucci, piazza Passo del Pordoi 7, 00135 Roma

Associazione Italiana Donne Medico
Prof. dott. Fernanda De Benedetti Venturini, via Podgora 2/3, 16145 Genova

Associazione Mazziniana Italiana (A.M.I.)
Via Pantano 17, 20122 Milano

Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra - Sez. Trieste
Via Genova 21, 34121 Trieste

Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati (A.N.F.E.)
Via Federico Cesi 44, 00193 Roma

Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia
Via Monte Giordano 36, 00186 Roma

« Centro di educazione permanente e di formazione dei genitori »
Via Daverio 7, 20122 Milano

Circolo Internazionale Femminile di Roma (International Women's Club of Rome)
Presidente: Mrs. Etta Byatt, via Nicolò Tartaglia 21, 00197 Roma

Comitato per l'Affermazione dei Diritti della Donna (CADD)
Sig.ra Mariadele Michelini Crocioni, via Idice 20, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Consociazione Nazionale delle Associazioni Infermiere-Infermieri ed altri Operatori Sanitario-Sociali
Via Arno 62, 00198 Roma

Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale (E.N.D.A.S.)
Via Cavour 238, 00184 Roma
Comitato Regionale Lombardo, via Salvini 6, 20122 Milano

Federazione Italiana Donne (F.I.D.)
Via Cesare Battisti 15, 10123 Torino

Federazione Italiana Laureate e Diplomate negli Istituti Superiori (F.I.L.D.I.S.)
Prof. dott. Clelia Bonati Pighetti, via Lamarmora 36, 20122 Milano

Fondazione dell'Emolilia
Presidente nazionale: dott. Nadya Merzagora-Nasotti, via Luigi Anelli 7, 20122 Milano

Lega Internazionale Femminile per la Pace e la Libertà
Dr. Marina Della Seta, viale Glorioso 16, 00153 Roma

Lega Nazionale Donne Italiane (L.N.D.I.)
Via Repubblica 27, 13051 Biella
Sezione di Roma:
Via Ennio Quirino Visconti 55, 00193 Roma

« Lyceum »
Via Manzoni 43, 20121 Milano

« Opera per l'Assistenza ai lavoratori rimpatriati e profughi »
Via S. Giorgio 1, 34123 Trieste

Società per la Pace e la Giustizia Internazionale
Segretario: dott. Gaspare Vezzoli, via S. Barnaba 29, 20122 Milano

Unione Artigiani della Provincia di Milano
P.lla Pattari 4, 20122 Milano

Unione Femminile Nazionale
Corso Porta Nuova 32, 20121 Milano

Unione Italiana Centri Educazione Matrimoniale e Prematrimoniale (UICEMP)
Via Eugenio Chiesa 1, 20122 Milano

Unione Nazionale dei Soroptimist Clubs d'Italia
dott. Adriana Sbarigia, via Ravenna 9-b 00161 Roma

Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.)
Palazzo della Civiltà del Lavoro, 00144 Roma (EUR)

Università Popolare di Milano
Piazza S. Alessandro 4, 20122 Milano

Villaggio della Madre e del Fanciullo
Via Goya 60, 20148 Milano

Vita - Arte Lavoro
Sig.ra Simonetta Lapenna, via Rismondo 11, 34133 Trieste

Y.W.C.A. (Unione Cristiana delle Giovani)
Via Balbo 4, 00184 Roma

Zonta Club Milano
Presidente: dott. Vera Lodi Keleila, via Don Gnocchi 12, 20148 Milano

Zonta Club Napoli
Presidente: on. Vittoria Titomanlio, piazza Santa Maria La Nova 8, 80134 Napoli

Zonta Club San Remo Area
Presidente: prof. Mirella Salesi, Corso Garibaldi 97, 18038 San Remo (Imperia)

Zonta Club Torino
Presidente: dott. Franca Bruno Sallio, corso Galileo Ferraris 61, 10128 Torino